ANNO 58 — TORINO, *Lunedì 29 Dicembre 1924* — NUM. 310

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del giornale (edizione mattutina)	Italia e Colonie	L. 80 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Dell'edizione del MARTEDÌ	Italia e Colonie	L. 58 —	29,00	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4,50 - Finanziari L. 6 - Avvisi Commerciali nel corpo del testo L. 5, ultima pagina L. 4 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale, dopo comunicato-rettifica - Fiori d'arancio - Segnando la Gazzetta - Divertimenti - Onomastico, L. 25 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Maria a Via S. Torino 7, e sue Succursali

Il Governo di Mussolini
dopo la pubblicazione del memoriale Rossi
Profonda impressione e vaste ripercussioni - Un gesto risolutivo dei liberali di destra?

Roma, 29, mattino.

Ieri è stato distribuito il testo della legge elettorale, ma non è certo questo l'argomento che interessa di più gli ambienti politici, che sono sotto l'impressione profonda del memoriale Rossi. Il documento assai grave ed i tentativi ufficiosi di diminuirne l'importanza non possono attenuare la vasta ripercussione che il documento ha avuto nel mondo politico e nell'opinione pubblica.

Alla Camera dei deputati i fascisti presenti a Roma rilevarono che il memoriale di Cesare Rossi non può essere presentato come alcuna, perchè il Rossi in sostanza sarebbe ricorso all'unico mezzo di difesa a lui possibile, quello consistente nel dichiararsi esecutore di ordini ricevuti. Essi quindi mostravano di ritenere che il Rossi avesse nel memoriale eseguito e gonfiato degli episodi insignificanti prospettandoli sotto una luce perversa e ne avesse addirittura inventati degli altri. A questa tesi difensiva replicavano gli oppositori, asserendo che il memoriale Rossi contiene, pur nelle sue lacune e nelle sue insufficienze, elementi tali dai quali risulta che non si tratta affatto di cosa inventata.

E' chiaro a tutti, si diceva, che il memoriale, mentre si dilunga su episodi relativi alle aggressioni Misuri, Forni, Amendola, ecc., cioè di delitti di Stato minori, anteriori al fatto Matteotti, su quest'ultimo delitto tace. Ora perchè, se il Rossi era risoluto «ad inventare» per difendersi, non ha chiamato correo l'on. Mussolini in questo delitto, nel quale il Rossi appare come uno dei protagonisti, non ha raccontato qualcuno di quegli episodi abili, che egli avrebbe invece creato fantasmagoricamente per gli altri delitti, e che appaiono in ogni caso difficilmente controllabili, perchè si tratta prevalentemente di dialoghi svoltisi senza testimoni? Si ha l'impressione, sostenevano gli oppositori, che quanto ha raccontato Rossi sia sostanzialmente esatto, che quei egli abbia sacrificato all'esattezza del memoriale una maggiore organicità.

Le conseguenze politiche del documento

Comunque, esatto o non esatto le accuse del Rossi, si rilevava che la magistratura non potrà, nel corso delle sue ulteriori indagini, prescindere da esse, il che equivale a dire, come già ebbe a rilevare l'on. Amendola, che intorno al capo del Governo si devono svolgere le indagini della magistratura. In questo si ravvisava una ragione di assoluta incompatibilità alla permanenza dell'on. Mussolini al potere.

Queste, in sintesi, le discussioni svoltesi nella giornata di ieri negli ambienti parlamentari, dove si rilevava anche l'ormai difficilissima, insostenibile posizione di quei liberali fiancheggiatori, che per bocca dell'on. Salandra amministrarono al fascismo tanti buoni consigli politici e che, in una recente adunanza, dettero al Governo una lezione e nel medesimo tempo un monito di carattere costituzionale. Per la cronaca, dobbiamo anche avvertirvi che in questi circoli politici si diceva anzi non improbabile l'imminenza di un gesto risolutivo dei liberali di destra, i cui esponenti parlamentari avrebbero avuto degli attivi scambi di idee coi due ministri liberali, on. Casati e Sarrocchi.

Un giornale, che prospetta la tesi governativa, è il *Messaggero*, e adopera quasi gli stessi termini della nota del *Popolo d'Italia*.

L'*Impero*, a sua volta, definisce la pubblicazione del memoriale Rossi come l'«ultima carta». Il giornale scrive:

Domandiamo noi: il memoriale fu anche consegnato ai magistrati? E nei suoi interrogatori il Rossi lo confermò? A chi turbo consegnarne quelle cartelle? E' vero o non è vero che in tempi successivi il Rossi disfarsene, con dichiarazione esplicita, il memoriale? Il pubblico, in ogni caso, ha vivamente dell'episodio di quello scomparso, annunziato, anticipato, tanto strepitosamente, nel suo scomparso. Ora è fantasticato assieme con grande pompa di annunzi, fanno infinitesi. Il pubblico sarà certamente rimasto assai deluso di fronte a tanto preludio, e si sarà chiesto: Questo è tutto? Si credeva di trovare la prova schiacciante della colpevolezza del duce del fascismo nell'uccisione dell'onorevole Matteotti per commettere la quale il Rossi dichiara di aver agito, invece non solo, assolutamente nulla. Non aggiungo quello che sia l'impressione dei nazionali intorno a questo documento. La nostra è che il suo valore è zero. Se non hanno altri lumi, gli oppositori possono confidare al buio».

Il segretario politico del fascio romano, Italo Foschi, scrive una lettera al *Messaggero* ed all'*Impero* per smentire la parte che lo riguarda contenuta nel memoriale di Rossi. Il Foschi dice che fu chiamato dal presidente per ricevere ordini del tutto contrari a quelli affermati dal Rossi, e cioè di trovarsi in piazza Colonna per impedire qualunque dimostrazione inopportuna da parte dei fascisti romani.

"Se Mussolini fosse inamovibile"

L'on. Mussolini ha passato lunghe ore della giornata domenicale a Palazzo Chigi: al mattino ha avuto il consueto colloquio sulla situazione col ministro degli interni on. Federzoni. Quindi ha ricevuto l'on. Casertano, presidente del Comitato della maggioranza. Con quest'ultimo sembra che il presidente del Consiglio abbia avuto uno scambio di idee sulla situazione della maggioranza e sui prossimi lavori parlamentari. Contrariamente alle notizie che si avevano sabato sera, ieri si appreso che effettivamente il giorno 2 gennaio si riunirà il Comitato della maggioranza, soprattutto per designare i candidati all'Ufficio di commissario per i singoli uffici della Camera per la legge elettorale. Come relatore della Commissione sarebbe fatto il nome dell'on. Casertano stesso, ma ieri sera si osservava, non senza fondamento, che l'on. Casertano avendo, poco più di un anno fa, sottoscritto la relazione di una legge antiteticà dell'attuale, non sembra l'uomo più adatto per essere relatore della nuova legge. Si faceva pertanto il nome, in sua vece, dell'on. F. Gatti, che redasse la relazione sul bilancio degli Interni.

Come abbiamo detto, la legge elettorale interessa scarsamente, per il momento, gli ambienti politici. A Montecitorio si osservava che, mentre il criterio informativo del progetto è quello della bicameralismo integrale, che è il progetto proporzionale non contiene alcuna delle disposizioni più notevoli, quale quella per cui quando in un collegio vi è un solo candidato, questi viene proclamato senz'altro; e poi abolito il quorum. Una novità ritenuta molto grave è quella contenuta nell'articolo 53 circa la dichiarazione della candidatura, in quanto è lo stesso principio della proporzionale, che però è un non senso riguardo al collegio uninominale. Intanto il *Nuovo Paese* scrive:

«In conclusione la lettura della relazione ci conferma nel giudizio già espresso in precedenza sul carattere e sul fine sostanzialmente ed esclusivo della riforma elettorale, accettata dall'on. Mussolini all'infuori del suo partito e contro gli interessi e le ragioni ideali di questo. Con questa riforma il Presidente del Consiglio abbandona il fascismo al suo triste destino. In un momento di crisi morale, senza forze di giungere ad una nuova costituzione politica, dove le risorse e le abilità insigniti degli uomini e le arti più spregiudicate della corruzione imperavano sovrane. Ma questo disegno perfido ed immorale non può riuscire. Il Partito fascista, a cui l'on. Mussolini negò sempre ogni possibilità di vita autonoma, non può essere oggi da lui abbandonato e condannato. Le colpe del fascismo sono quelle stesse del suo capo. Se la situazione è modificata nel senso che il Paese si è distaccato dal fascismo, questo vuol dire che Mussolini ha perduto il consenso e la fiducia della Nazione. Se, malgrado ciò, egli deve essere considerato inamovibile, chiaro, allora bisognerebbe concludere che non è un uomo responsabile, ma un'istituzione dello Stato. Ed allora il Re che si sta a fare?».

I fascisti estremisti e la riforma elettorale

Per ciò che riguarda l'atteggiamento degli elementi fascisti estremisti nei riguardi della riforma elettorale, oggi avrebbe dovuto avere luogo una riunione indetta da Michelino Bianchi. La riunione però, come del resto era prevedibile dopo il colloquio svoltosi tra l'on. Bianchi e l'on. Mussolini e la lettera del primo al *Popolo d'Italia*, non ha più avuto luogo. L'on. Bianchi, che abbiamo incontrato a Montecitorio, ci ha pure dichiarato che gli elementi fascisti integralisti si sono già perfettamente intesi sulla linea di condotta da seguire negli uffici ed alla Camera. Essi, pur essendo del tutto convinti, specie di fronte alle cosidette speculazioni avversarie, della necessità di votare disciplinati, intendono differenziarsi dagli altri elementi della maggioranza, specie se i rappresentanti della tendenza avversaria verranno, dal canto loro, fuori delle dichiarazioni, ed assumere un atteggiamento particolare.

Vi è nota l'ordine del giorno della Camera, il quale, oltre a numerose domande di autorizzazione a procedere contro gli on. Farinacci, Bianchi Vincenzo, Cristaffi Mondio, Rossi-Passaventi, Rosboch, Bencivenga ed altri, contiene alcune leggi di importanza assolutamente secondaria. Quest'ordine del giorno potrà essere esaurito in una o due sedute al massimo, cosicchè, probabilmente, subito dopo la prima seduta, la Camera prenderà le vacanze e riprenderà poi i lavori quando siano state preparate le relazioni sui disegni di legge più importanti, cioè sulla riforma elettorale e sulla stampa.

Per oggi si preannunciano importanti dichiarazioni politiche dell'on. Mussolini in materia di stampa al convegno dei direttori di giornali fascisti.

Il fascismo piacentino sottosopra
Il re nella polvere – Gli "ufficiali" regolano conti con la P. S. – I "dissidenti" diventano padroni e la popolazione pensa a due anni di violenze e al delitto Lertua.

(Dal nostro inviato speciale)

Piacenza, 29, mattino.

La situazione del fascismo piacentino si è aggravata. Ai dissidenti, che hanno acquistato una certa notorietà sotto il nome di «vendeani» si spianano oggi le porte del partito, facendo ponti d'oro al loro ritorno nel fascismo ufficiale. Contro i fascisti, che furono già gli «ufficiali», sotto la guida ora il comando dell'on. Barbiellini, si è iniziata invece una campagna senza quartiere, sappure apparentemente contenuta nell'ambito dei provvedimenti imposti dalla disciplina e dalle superiori ragioni di moralità.

Tra fatti pesanti

I precedenti della crisi sono abbastanza noti ormai. Nel fascismo piacentino oltre ai sistemi fascistici gravano tre fatti: l'affare Ruffoni, la misteriosa fosse dell'on. Barbiellini ed il delitto Lertua. In occasione di quest'ultimo fatto di sangue, la crisi, che per sì trascinava da più di un anno, non potè più essere tenuta celata dalla direzione del partito fascista. Le voci di protesta dei dissidenti assunsero un tono clamoroso e sopratutto si novelle intendere una voce di deplorazione, meno spiegata, meno clamorosa, ma più gravida e preoccupante. Fu questa la voce di sdegno del popolo quando avvenne il feroce assassinio del mutilato Lertua. Venne da Roma l'on. Igliori per fare l'inchiesta sul conto dell'on. Barbiellini, capo del fascismo piacentino. L'inchiesta si prolungò faticosamente per alcuni giorni ed infine l'on. Barbiellini fu sospeso da ogni attività politica e sindacale. Non è forse privo di interesse rilevare che il provvedimento contro il giovane deputato di Piacenza fu spontaneamente sostanzialmente dalla faccenda delle medaglie false, che rappresentò un grave scandalo nelle file e negli ambienti fascisti. Ricasso a Piacenza il conte Canastrelli fiduciario del partito, col compito di conciliare l'inconciliabile, cioè i risentimenti degli ufficiali di corpo. Canastrelli tenne invano tutte le vie di conciliazione, mentre il ras si teneva a contatto con certa parte della provincia, presumendo avere in essi la base della propria forza declinante e si rivolse per un eventuale ricorso. Ma i dissidenti, che in combattimento accanitamente per mesi e mesi non gli dettero tregua. Essi, che prima dovevano contenere al pericolo di essere fermati per misure di ordine pubblico, cominciarono ad essere presi in considerazione dagli organi del partito.

Barbiellini si vide allora sfuggire dai piedi quel terreno politico nel quale molto bene e molto le soluzioni estreme. Un audace tentativo di cambiar aria non gli riuscì. Egli fece sentire infatti di essere disposto a andare in Colonia, ma il Ministero della guerra, a quanto ne si dichiara da ultima fonte, rifiutò la proposta. Inoltre egli tentò un accostamento alle opposizioni più estreme, ma neppure in questo tentativo ebbe successo. Fu detto altre volte che Barbiellini ama attorniarsi a *leader* dei lavoratori turbolenti facinorosi della provincia. Avvenne a suo carico il provvedimento di espulsione, cercò di accostarsi all'on. Nino Mazzoni, fervente organizzatore socialista dei lavoratori agricoli, ma l'on. Mazzoni non si prestò a vergare questo nuovo attestato del ras di Piacenza. Non bisogna dimenticare che, tra l'altro, l'on. Mazzoni fu battito in Piacenza, ove era la sua sede di attività politica e sindacale.

I dissidenti non cessarono dalla loro violenta campagna che si riassumeva nella frase «espulsione di Barbiellini dal partito» e intanto l'autorità giudiziaria procedeva passo passo sul lungo cammino dell'istruttoria per il delitto Lertua. Arresto parecchi fascisti, i quali finirono per confessare in tutto od in parte, la loro responsabilità nel tragico fatto di Romagnia. L'arresto dei 26 scuotì in un colpo grave per il fascismo provinciale, già scosso e disorientato. La crisi si riacutizzò e finalmente si decretò altri provvedimenti. Il Barbiellini, certo una sentenza in fa, come sempre capita nelle cose di Stato, egli si difende anche oggi contrattaccando, proponendo di portare sull'ingranaggio, ma il provvedimento a suo carico rimane. Da Roma è giunto il commissario straordinario prof. Paladino il quale si prepara a Piacenza una alla situazione il nesso che insieme lezione di cose.

I dissidenti in auge gli "ufficiali" in disgrazia

Per i giorni prossimi si attendono altri provvedimenti, che si dicono interessare per le vicende del fascismo provinciale, tali di fatto la crisi e un ritorno al capovolgimento completo della situazione. I dissidenti sono tornati al potere, quegli gli ufficiali, seguaci di Barbiellini, pure senza fare questione di dissidio, si trovano ora nella condizione dei dissidenti coi trionfatori che comincia naturalmente a dar i problemi di coscienza. L'assenza di un politico direttivo, un nobile Andreotti, che dirigesse gli avvenimenti al Re Italo sparito e avolta lellata anche a Piacenza, ospita trattenuto a arresto. Gli verra fatto ritorno in terra

Un conto senza l'oste

Avevano buon giuoco nell'autunno scorso, dicendo che nell'ingaggiamento della marea politica di questa provincia sarebbe venuta anche per i dissidenti l'ora del ritorno nel partito. Ma il ritorno dei dissidenti, davano quando fu capito definitivamente Barbiellini, ha un significato diverso dal previsto desiderio dei loro capi. Essi hanno oggi il sopravvento non più per la loro accorta, ma per altre ragioni, cui arrivati inaspettatamente e per il periodo delle loro persone, più volte lasciate anche da rappresaglie individuali, ma perchè devono servire alla ricostituzione del fascismo piacentino, caduto in isfacelo in questi ultimi mesi. A Piacenza non c'è più un'organizzazione sicura del fascismo. Il partito avrà pensato che bisogna rifarlo. Su chi lascerà? Sull'on. Barbiellini, tanto discusso, e per il quale è stata chiesta un'autorizzazione a procedere? Sulle creature di prima devote al ras andato in disgrazia e cadute nella polvere? Ne evidentemente. Bisogna servirsi di elementi più pericolosi, possono essere rimunerati, perchè servono una nuova forza e ricompensano le fatiche durante il doloroso cammino.

Ma forse i conti non torneranno. I dissidenti sanno che non possono farsi illusioni sul credito della provincia. In un anno e più di lotta, condotta con metodi e spirito di opposizione, essi si sono troppo abituati a ritenere se a considerare le cose tenute dal fascismo in servire e ancestrino in specie, per fatti avvenuti dalla sede, sull'andamento di quell'ufficio politico avvenuto un poco dopo. Il problema piacentino tutti lo sanno, e tutti sanno anche la soluzione, ma ne vuole il coraggio di seguirla arrivando. In quest'ultimo

L'America desidera lo sgombero di Colonia
per non pregiudicare il programma Dawes

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, mattino.

Una chiara e netta presa di posizione che la liberale «Westminster Gazette» giorni sono rilasciava alla politica governativa circa l'evacuazione di Colonia, è stata ricalcata ieri dal laburista «Daily Herald», ma i giornali di oggi constatano come il conflitto di vedute, prontamente alla Conferenza degli ambasciatori, sia stato risolto con una rapidità ed una facilità senza precedenti. Rimane ora da calmare l'opinione pubblica tedesca e farle inghiottire questa pillola, senza che abbia a soffrirne il rapporto Dawes.

Alla soglia di questo sembra tenere molto il Governo americano. Un telegramma di agenzia da Washington riferisce che negli ambienti ufficiali si esprime la speranza che gli alleati si ritireranno da Colonia nel momento stesso in cui avverrà la evacuazione finale della Ruhr. Si ritiene nel contempo che una coincidenza delle due date sia stata appunto decisa tra Chamberlain ed Herriot. Il dispaccio continua:

«Il Governo americano tiene un occhio vigile sulla situazione, a causa dell'effetto che esso potrebbe esercitare sull'opinione pubblica tedesca e sul futuro del rapporto Dawes. Il presidente Coolidge nutre speranza che un accordo anglo-belga sarà raggiunto, anzi si lascia capire, in via semi ufficiale, che un tale accordo è già stato».

Una Missione sovieftista in Tunisia
per la consegna della flotta di Wrangel

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, mattino.

Col piroscafo *Dugay* è giunta ieri mattina a Biserta la missione speciale dell'Unione delle Repubbliche sovietiste russe composta dell'ammiraglio Kriloff, del capitano di vascello Barbiew, dell'ing. Grass, dell'ing. Komokoff, quest'ultimo membro dell'Accademia delle scienze di Pietrogrado, del capitano di corvetta Vesnikoff. La delegazione sovietista è accompagnata dal tenente di vascello Azur, della marina francese. Essa è stata ricevuta dal prefetto marittimo.

Il capo della missione, nonchè i suoi membri, si rifiutano di fare qualunque dichiarazione. Il loro soggiorno a Biserta sarà di otto giorni al massimo e scopo della missione è di conoscere lo stato di navigabilità delle navi russe che si trovano a Biserta e discutere il protocollo di consegna di quella flotta, consegna per la quale sono in corso negoziati colla Commissione delle riparazioni.

L'arrivo della missione russa è passato completamente inosservato a Biserta, dove però una sorveglianza discreta è esercitata dalla polizia.

Come il capitano Sadoul fu in pericolo di morire asfissiato
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, mattino.

Il capitano Sadoul, che si trova nelle carceri militari di Orleans in attesa di comparire dinanzi al Consiglio di guerra, per poco non è morto asfissiato ed è un vero miracolo se si trova ancora in vita. Il fatto è venuto soltanto ora a conoscenza. Nella notte da giovedì a venerdì, verso le due del mattino, il capitano Sadoul è stato colto da un forte malessere di cose. Si svegliò, e sentendo la testa pesante, un malessere generale con principio paralisi delle membra, ebbe un grande sforzo per alzarsi. Barcollando, riuscì a raggiungere lo sportello della porta della cella che poté aprire. L'aria fresca lo rianimò. Capì allora di essere vittima di un principio di asfissia. Era stato soffocato da gas illuminante. Egli avvertì in fretta il guardiano notturno, che chiuse subito il combustore.

Una breve ispezione nella cella del capitano Sadoul permise di scoprire che una tubazione del gas si era rotta. L'indispensione del Sadoul fu di breve durata. Egli è ora completamente ristabilito. Fu affermato che è stato vinto trattarsi di un accidente fortuito.

La carcassa del veliero "Quatto Novembre"
sulla spiaggia algerina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, mattino.

Tre settimane fa era stato segnalato al largo di Marsiglia un avanzo di nave galleggiante, che costituiva un serio pericolo per la navigazione. Alcuni giorni dopo quest'avanzo era trasportato dalla tempesta nel Mediterraneo e scorto al largo di Algeri, ove incagliò sulla costa orientale. Un rimorchiatore dello Stato, inviato sul posto, riuscì a trascinare la carcassa della nave nell'avamporto di Algeri. Qui si potè constatare che si trattava precisamente del veliero italiano «Quatto Novembre», appartenente al Ambrogio Terrazzo, di Porto Maurizio. Il veliero, carico di terra da ovvaglie, faceva rotta per Siviglia.

Un figlio dell'armatore si recò l'altro ieri ad Algeri per compiere le formalità richieste dal diritto marittimo. Nove uomini, tra cui un figlio del Terrazzo, componevano l'equipaggio e quasi patrimonio perirono nel naufragio. Ieri mattina, alla presenza del figlio del l'armatore, alcuni palombari hanno esplorato il veliero, dove trovarono un cadavere orribilmente mutilato, già in parte divorato dai pesci. Il corpo era stato trattenuto dai cordami. Lo stato di avanzata putrefazione in cui si trovava, non ne ha permesso la identificazione. Nessun altro marinaio è stato ritrovato. Dei provvedimenti sanitari presi per evitare a galla o per demolire il veliero.

Una famiglia di cinque persone
sfracellata dal treno

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 29, mattino.

Una famiglia composta di cinque persone, mentre tentava di attraversare la linea ferroviaria presso la cittadina di Castellon è stata investita da un treno. Tutte cinque le persone sono rimaste orribilmente sfracellate.

Un viaggio di Re Alberto nel Sahara
(Servizio particolare della Stampa)

Bruxelles, 29 mattino.

Re Alberto ha accettato l'invito che gli aveva rivolto la Casa automobilistica Citroen ed effettuerà il primo viaggio di penetrazione organizzato dalla Società transafricana attraverso il deserto del Sahara. Re Alberto, che sarà accompagnato dal generale Leman e altri ufficiali di campo, partirà Bruxelles il 2 gennaio per Parigi e si imbarcherà a Marsiglia.

Gravi fermenti balcanici
La ostilità serba contro Zankoff — Il trattato greco-bulgaro per le minoranze denunciato dalla Grecia — La propaganda sovietista in Turchia — L'intesa antibolscevica e il matrimonio di Re Boris.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 29, mattino.

Il ritorno del presidente del Consiglio bulgaro Zankoff a Belgrado e a Bukarest ha provocato il blocco antibolscevico contro la Bulgaria. Mentre i commenti ufficiali della stampa serba sono improntati a cordialità, nei circoli politici e giornalistici serbi continua il fuoco contro Zankoff, che viene definito un traditore della causa slava. L'opposizione parlamentare jugoslava, i socialisti e i repubblicani, è della stessa opinione.

L'opposizione cerca di trarre profitto dell'occasione per intralciare gli attacchi del Governo di Pasic.

Alla conclusione del riavvicinamento jugoslavo-bulgaro non è di lieve importanza il fatto che la Grecia, dopo l'accordo provvisorio fatto dalla Lega delle Nazioni, denuncia e riporta la questione a Ginevra. Negli ambienti politici di Vienna si crede d'altra parte denunciato dalla Grecia la quale avrebbe evidentemente un pretesto per liberarsi.

Circoli politici ungheresi pure da Costantinopoli, dove il patriarca ecumenico greco, cacciatovi, come espulso dalle autorità turche, è stato ricevuto dal Sultano, che ha dato ordine per la immediata cessazione della attività agente dei servizi russi per la propaganda bolscevica. Tuttavia si calmerebbero gli animi dei generali Turkhul e Kalcantchew, diventati poco benevoli verso i russi. Questo ultimo avvenimento servirebbe a giustificare l'operato di Zankoff a Belgrado ed a Bukarest e che dovrebbe culminare nel matrimonio della principessa Giovanna di Savoia con Re Boris di Bulgaria.

Le disgrazie automobilistiche

Un morto e due feriti presso Verona

Verona, 29 mattino.

Oggi nel pomeriggio il negoziante Francesco Galtarossi, di anni 39, ritornava in città in automobile con la sua famiglia composta della moglie Maria Adami, della figlia Teresa di anni 28, di Carmela di anni 14 e del figlio Adriano di anni 7. Giunto a tre chilometri dalla località Croce Bianca, si incontrò con un'altra automobile. Per evitare uno scontro si spostò immediatamente da un lato della strada andando a finire in un fossato, dove la macchina si capovolse. Accorsi i contadini estrassero la signora ed i figli feriti, mentre il Galtarossi era morto sul colpo. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Verona e giudicati guaribili in pochi giorni. La figlia Carmela è rimasta illesa.

Il cadavere del Galtarossi, dopo il sopraluogo delle autorità giudiziarie, è stato trasportato alla sala mortuaria di Croce Bianca.

300 salme di caduti in guerra partono dal cimitero di Verona

Verona, 29 mattino.

Solenni onoranze sono state rese alle salme di oltre 300 militari morti in seguito a ferite o malattie negli ospedali di Verona, comunque dal nostro comunque. Intorno alle ore si sono le autorità civili e militari, radunate, nazionale, soldati, operai ed una folla di popolo. Compiuta la funzione religiosa, si è formato un lungo corteo che si snodò per le vie della città, tra due fitte ali di gente. Dalla Stazione Verona centrale fino sulle navi, che erano state preparate ed erano tutte trasportate a braccia da soldati, da mutilati, da combattenti, dalle madri e vedove dei caduti, dai rappresentanti delle associazioni, dagli studenti e dagli esploratori. L'ultima bara era portata dal sindaco di Verona e dagli assessori. In testa al corteo vi erano due splendide corone di fiori, una portata dai pompieri, omaggio della città di Verona, ed un'altra sopra un affusto di cannone, omaggio del presidio militare. Il corteo era chiuso da tutta la massa del popolo. Alla stazione di Porta Nuova le salme erano state collocate in apposito scompartimento. Un giorno ancora arrivano ai rispettivi paesi di origine.

Disastro ferroviario evitato dalla moglie di un cantoniere

Savona, 29 mattino.

Il cantoniere ferroviario Luigi Carretto, della Stazione di Celle, sua di sotto corso ieri in soccorso a circa tratto di linea, di una spaventosa, precipitata alla sottostante. Senonchè, quando erano dopo che il Carretto aveva imboccato la lunga galleria del Bello, un grosso macigno, staccatosi da un alto scarpato, cadeva a rotolare ed a rimbalzare sul binario.

La moglie del cantoniere, Gerosina Anna, presso subito conto del pericolo poichè era nella fase del transito del diretto N. 1113, munito di alcuni petardi si mostrava coraggiosamente ad un lato della strada andando a finire in un fossato, dove la macchina si capovolse. Accorsi i contadini estrassero la signora ed i figli feriti, mentre il Galtarossi era morto sul colpo. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Verona e giudicati guaribili in pochi giorni. La figlia Carmela è rimasta illesa.

Il cadavere del Galtarossi, dopo il sopraluogo delle autorità giudiziarie, è stato trasportato alla sala mortuaria di Croce Bianca.

300 salme di caduti in guerra partono dal cimitero di Verona

Verona, 29 mattino.

Solenni onoranze sono state rese alle salme di oltre 300 militari morti in seguito a ferite o malattie negli ospedali di Verona, comunque dal nostro comunque. Intorno alle ore si sono le autorità civili e militari, radunate, nazionale, soldati, operai ed una folla di popolo. Compiuta la funzione religiosa, si è formato un lungo corteo che si snodò per le vie della città, tra due fitte ali di gente. Dalla Stazione Verona centrale fino sulle navi, che erano state preparate ed erano tutte trasportate a braccia da soldati, da mutilati, da combattenti, dalle madri e vedove dei caduti, dai rappresentanti delle associazioni, dagli studenti e dagli esploratori. L'ultima bara era portata dal sindaco di Verona e dagli assessori. In testa al corteo vi erano due splendide corone di fiori, una portata dai pompieri, omaggio della città di Verona, ed un'altra sopra un affusto di cannone, omaggio del presidio militare. Il corteo era chiuso da tutta la massa del popolo. Alla stazione di Porta Nuova le salme erano state collocate in apposito scompartimento. Un giorno ancora arrivano ai rispettivi paesi di origine.

Disastro ferroviario evitato dalla moglie di un cantoniere

Savona, 29 mattino.

Il cantoniere ferroviario Luigi Carretto, della Stazione di Celle, sua di sotto corso ieri in soccorso a circa tratto di linea, di una spaventosa, precipitata alla sottostante. Senonchè, quando erano dopo che il Carretto aveva imboccato la lunga galleria del Bello, un grosso macigno, staccatosi da un alto scarpato, cadeva a rotolare ed a rimbalzare sul binario.

La moglie del cantoniere, Gerosina Anna, presso subito conto del pericolo poichè era nella fase del transito del diretto N. 1113, munito di alcuni petardi si mostrava coraggiosamente ad un lato della strada andando a finire in un fossato, dove la macchina si capovolse. Accorsi i contadini estrassero la signora ed i figli feriti, mentre il Galtarossi era morto sul colpo. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Verona e giudicati guaribili in pochi giorni. La figlia Carmela è rimasta illesa.

Il cadavere del Galtarossi, dopo il sopraluogo delle autorità giudiziarie, è stato trasportato alla sala mortuaria di Croce Bianca.

Gli imbarazzi della ballerina Duncan
e il mezzo che ha escogitato per uscirne

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29 mattino.

Un «Chicago Tribune» ha da Berlino che Isadora Duncan, la danzatrice, dal 1921 vive quasi stabilmente nella capitale germanica, si trova in una situazione veramente imbarazzante, dal punto di vista finanziario. Per esempio ella possiede a Parigi [illegible] che è preferito da lei e preferisce [illegible] ma non può [illegible] perchè [illegible] Ella, disperata, ha deciso di [illegible] a servizio [illegible]

[illegible] — Un giornale [illegible] ha detto — un [illegible] accanto [illegible] penna a [illegible] che [illegible] progetto [illegible] se [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

SPORT

Il Campionato italiano di foot-ball

Le classifiche
dopo l'XI giornata

Girone A

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
1 Modena	11	8	1	2	21	9	17
2 Genoa	10	7	2	1	26	11	16
2 Pisa	11	7	2	2	11	6	16
4 Casale	10	6	0	4	18	16	12
5 Internazion.	11	5	1	5	24	17	11
5 Cremonese	11	5	1	5	11	14	11
7 Torino	11	3	3	5	14	17	9
7 Legnano	11	3	3	5	11	18	9
9 Reggiana	11	3	2	6	18	23	8
9 Spezia	11	3	2	6	12	23	8
11 Hellas	11	3	1	7	13	25	7
12 Brescia	11	2	2	7	8	14	6

Le partite di spareggio del Girone A (salvo 2-1 contro Casalesi) sono terminate. Il Modena, con cinque punti di vantaggio sulla Pisa di ieri, mantiene ancora il primo posto, ma l'eventuale vittoria del Genoa a Casale lo spodesterebbe. I rossoblu, sul terreno avverso, da quanto visto finora, sono capaci di tutto e gli avversari non hanno potuto stroncargli nemmeno il match nullo.

Girone B

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
1 Juventus	10	7	3	0	20	0	17
2 Pro Vercelli	11	6	3	2	29	15	15
3 Bologna	10	7	0	3	25	11	14
4 Padova	10	5	3	2	22	16	13
5 Novara	10	5	3	3	12	13	10
5 Alessandria	10	2	6	2	9	10	10
7 Livorno	9	3	3	3	19	18	9
7 Spal	10	3	3	4	11	15	9
9 Milan	10	4	0	6	24	27	8
9 Mantova	11	3	2	6	10	27	8
11 Doria	9	3	1	5	9	13	7
11 Sampierd.	10	3	1	6	9	18	7
13 Derthona	10	0	3	7	8	21	3

Il Girone B deve completare le squadre ha ancora due domenicali incontri d'andata. Poi dovrà essere rifatto il match Doria-Livorno.

Girone A

Pisa batte Torino (1-0)

Pisa, 29 mattino.

Con un tempo inglese si è disputata ieri l'attesa partita finale fra le prime classifi- cate. Due squadre, sebbene incapaci, hanno disputato una ottima partita tenendo desta l'interesse fino all'ultimo minuto. Il Torino, sceso in campo con quattro riserve, ha giocato con impegno minacciando spesso la rete pisana. Il portiere non ha commesso errori, perchè il goal segnato da Sbrana era imparabile, ma si è ostinato a tenere troppo il pallone quando era evidente, il che ha provocato due fischi contro la sua squadra. I migliori uomini grigiati sono stati i due terzini che hanno salvato la squadra da un maggiore punteggio. Le loro entrate sono state decise e precise. Degli halves il migliore è stato Krentzer che ha giostrato validamente la prima linea. Gli avanti hanno lasciato solo a Schoenfeld il compito di tirare in goal. Quest'ultimo però non era ieri nella sua migliore giornata, ed ha fatto qualche errore. Alberti, che ha giocato il centro attacco, non vi si è rivelato. Delle due ali quella che si è più distinta è stata Amadesi. In complesso il Torino ha lasciato la migliore impressione, lasciando pensare che si sia ridotto da quella crisi che va tempo si tormenta.

Il Pisa ha risentito molto dell'assenza del centro half Colombari, equilibrato per una domenica. Bedini è stato superbo: ha parato difficilissimi tiri trovandosi sempre a posto nei momenti più critici. Scotti ha avuto una delle sue migliori giornate. Corsetti, che ha giuocato un tempo come terzino ed uno come mezzo sinistro, si è distinto ugualmente negli attacchi che in difesa. Bracci ha tenuto assai bene il suo posto. Gli attaccanti hanno giocato ognuno in altre vesti: così si sono ritrovati insieme per il secondo tempo coll'esclusione di Corsetti, il migliore di essi è stato Mossa rdini, infaticabile. Rossi è stato molto utile, come Favati, Moreni e soprattutto Sbrana. Il match si è svolto sotto l'arbitraggio di De Renzo. Ha assistito alla partita il commissario tecnico Rangone. Le due squadre si allinearono nella seguente formazione:

Torino: Gabutti; Mermelo, Martin II; Martin I, Krentzer, Sperone; Amadesi, Schoenfeld, Alberti, Mattia 3°, Rolle.

Pisa: Bedini; Scotti, Corsetti; Bracci, Viale, Gianni; Merceni, Rossi, Mossardini, Sbrana, Favati.

Il Pisa abbozza il primo attacco, poi è attaccato. La difesa che segue dopo che la difesa pisana ha abbandonato la minaccia è interrotta per calcio. Un'altra ragion pisana in linea non è condotta perchè Mossardini cade. Un cross di Merceni è ripreso da Sbrana che di testa devia a lato. Tre minuti dopo è ancora Sbrana che tira a lato. All'undicesimo Sbrana fa un calcio libero contro il Torino per un fallo dell'half destro: il terzino grossato respinge a fatica di testa; avviene una mischia infruttifera da un Trockieck che non ha cuore. Bedini deve intervenire quattro volte su tiri insidiosi di Schoenfeld. Dopo che al 30° Bedini ha parato un tiro, deve intervenire di nuovo. Egli esce di porta ma il pallone è ripreso e a porta libera calciato in goal: però esce nel polo e va in fallo. Ancora al 38° deve tuffarsi su pallone dell'ala destra da vicino di Schoenfeld. La minaccia è alfine allontanata. 1° Mossat. con. che tira in porta. Al 40° è la volta di Mossardini che tira alto. Dopo fasi alternate il primo tempo ha termine.

Nella ripresa il Torino ha giocato con dieci uomini perchè uno se è contuso. Il Pisa ha operato alcuni spostamenti: Corsetti è passato all'attacco, Sbrana all'ala sinistra. Favati half e Gianni terzino. La squadra si ritrova rinvigorimento ed infatti al sesto minuto Sbrana raccogliendo un preciso passaggio di Mossardini segna meritatamente, fra gli scroscianti applausi dei supporters. Il Pisa domina nettamente. Su un cross di Sbrana, Bazzel tira debolmente in porta; il portiere torinese para ma è costretto e si salva a stento. Ed ancora al 17° minuto Gabutti è caricato ripetutamente dopo un cross di Sbrana. Due minuti dopo il Torino deve lasciare un fischiato che cross in favore dei nero azzurri che non ha esito. Il Torino si riprende. Al 22° Schoenfeld, libero, tira a lato e manca un facile pallone. Ormai la partita volge alla fine. I nero-azzurri vivono sul vantaggio, attaccando però ancora. Il Torino cerca il pareggio, ma Bedini aventa ogni minaccia.

Brescia batte Hellas (4-0)

Brescia, 29, mattino.

Una splendida vittoria hanno conseguito gli uomini del Brescia, i quali, mercè la loro energia e scioltezza di gioco, hanno potuto segnare ben quattro goals agli avversari dell'Hellas, riuscendo nel contempo a mantenere inviolata la propria rete. Grandi applausi del pubblico ai suoi beniamini.

Internazionale batte Casale (4-0)

Milano, 29, mattino

I milanesi nel loro campo hanno avuto ragione dell'ostinata difesa del Casale e in verità del valore dei loro attaccanti hanno segnato quattro goals rendendo così vano il lungo periodo di supremazia dei casalesi. Senza dubbio il Casale non meritava una sconfitta così grave. Sul terreno di via Goldoni ridotto dalla pioggia in una vera palude, i nostri undici calciatori piemontesi si sono trovati a loro agio più che non i milanesi. Questo ha permesso al Casale di dominare in modo visibile per quasi tutto il primo tempo e per i primi minuti della ripresa. Ma la superiorità casalese si è infranta contro la difesa del giovane portiere Zambelletti che ha disputato una magnifica partita ed ha salvato situazioni pericolosissime.

L'Internazionale ha saputo poi far fruttare assai meglio le sue discese e dopo aver segnato un primo goal dopo un solo minuto di gioco con Torriani mi su calcio d'angolo tirato da Cevenini, ha ottenuto il secondo nella ripresa con Defendi all'11° minuto. Da questo momento la squadra milanese si è ritrovata, le sue discese si sono fatte più frequenti e l'ottimo stile con cui erano impostate li rendeva pericolosissime. Al 25° minuto Lanfritto, su traversone di Conti, ravvisava il terzo goal, e dopo un solo minuto un bellissimo tiro di Rivolta, portava a quattro i goals dell'Internazionale, mentre la difesa casalese, per il passaggio di Calligaris, fra gli avanti, era alquanto disorientata.

Il Casale ha tentato negli ultimi minuti di segnare ad ogni costo almeno un punto, che sarebbe stato ben meritato. Ma la difesa di Zambelletti è stata ferrea, e ogni tentativo è stato respinto. I migliori [illegible] dell'Internazionale sono stati: Zambelletti, Agradi, Torriani e Cevenini. Del Casale: Calligaris, Ticozzelli, Migliavacca, Borgero, Adriano Turbiani.

Cremona batte Modena (1-0)

Cremona, 29 mattino.

La squadra cremonese ha conseguito ieri un esito insperato. La classe dell'undici modenese, col quale si è incontrata, era da tutti riconosciuta superiore, e perciò gli ottimisti, anche tenute conto degli allori e della tenace volontà di cui danno sempre prova negli incontri i leoncelli, ritenevano come un successo un match pari. Invece, poichè la squadra ospitata è quella delle sorprese, ieri ha vinto per uno a zero quella che tiene la testa nella classifica del campionato.

Il goal della vittoria cremonese è stato segnato da Donzio al dodicesimo minuto del primo tempo. Il portiere del Modena era stato pronto a mettersi in posizione, ma il pallone gli turbinò fra le braccia, gli sgusciò via ed entrò nella rete. Due altri buoni tiri cremonesi non raggiunsero il segno.

Notevole il fatto che ben 14 furono i corner tirati dai cremonesi, i quali seppero mantenere quasi sempre il gioco nell'area avversaria.

I cremonesi giocarono con vero impegno e la loro palese superiorità sul Modena fu dovuta ad una ben studiata distribuzione degli uomini che valse a rendere sempre sulle ali degli uomini del Modena.

Genoa batte Spezia (3-2)

Genova, 29, mattino.

I coraggiosi calciatori spezzini hanno avuto l'onore di chiudere col minimo scarto possibile il passivo dell'incontro coi campioni d'Italia. Il risultato is stridente contrasto coll'andamento della partita che rivelò una netta superiorità genovina, va ricercato nella serie di inesplicabili errori e deficienze dell'intero terzetto difensivo, del quale si salvò solamente Barbieri, che giocò in modo superiore ad ogni elogio.

Dopo un periodo di elegante accademia, in cui la prevalenza del Genoa era assoluta, Alberti segnò il primo goal al 15°, favorito dal terreno pantanoso e sdrucciolevole che ostacolò Bartolozzi nella parata. Cometto, sfuggito a De Vecchi, pizzava un buon traversone che Del Pra si lasciò sfuggire in modo inspiegabile. Al 31° Santamaria segnava il secondo punto, mentre il portiere spezzino cercò forza. Al 5° della ripresa De Vecchi rialzava un calcio di rigore. Al 15° Alberti, dopo una bella azione Catto-Neri segnava il 3° goal. Nulla di notevole sino alla fine. La superiorità genovina era sempre manifesta, ma non si traduceva in punti per l'ostinata difesa di Bianchi, che anzi all'ultimo minuto segnavano il loro secondo punto su calcio di punizione su fallo di De Pra, per merito di Rossetti II. Buono l'arbitraggio di Barlassina.

Legnano batte Reggiana (2-0)

Legnano, 29 mattino.

La squadra del Legnano, in ottima giornata, ha vinto ieri per due a zero quella della Reggiana.

Girone B.

Spal-Alessandria (1-1)

Ferrara, 29, mattino.

Assente Sparhi, continuasi diverso domenicale fa, la squadra ferrarese non ha più il centro sostegno che sappia arginare la rete avversaria ed animare i propri avanti. Anche l'ex 2° ieri non ha potuto lavorare per uno strappo alla [illegible]. L'Alessandria ha invece combattuto una buonissima partita ed ha dimostrato di essere vivaio alla forma migliore. La difesa alessandrina è buona: i terzini abbadano alquanto, ma in complesso liberano bene la propria area di rigore. La parte più forte della squadra piemontese è stata la seconda linea che ha avuto in Gandini il suo eroe. La prima linea è veloce, insidiosa e pronta nel tiro in goal, ma non è sempre precisa e forte. Il nazionale Balonceri è stato sorvegliato ed ha provocato incidenti. L'arbitro ha dovuto espellerlo dal campo, avendo egli colpito Banchero.

Alle 14.30 le squadre scendono in campo. La palla è alla Spal che discende subito ed impegna la difesa grigia che si libera con tattica. Una irruzione alessandrina restringe la Spal in corner al decimo minuto. Il gioco staziona al centro per qualche minuto, poi una fuga di Balonceri viene arrestata da Puglioli che gli toglie il pallone fra i piedi. Ora la Spal attacca, e si registra una bella azione in linea che culmina con una cannonata di Bancheri, che però va a lato. Il giuoco si sposta da un campo all'altro con fulminea velocità, ma in complesso con prevalenza della Spal. Al 43° minuto l'Alessandria sfrutta il cattivo piazzamento della difesa ferrarese e segna imparabilmente. Cagnina è costretto poi ad un lavoro massacrante.

Nella ripresa i bianco-azzurri sono più decisi e riescono a pareggiare al 14° fra l'entusiasmo del pubblico. Il giuoco ricomincia pesantissimo, e Balonceri viene espulso al 40° minuto. La Spal attacca sempre, ma Cagnina, coadiuvato dai pali, sventa ogni pericolo.

Un grave lutto della Juventus
Monticone è morto

La Juventus è stata tragicamente colpita. Nel pomeriggio di sabato essa inviava ai giornali la composizione della sua squadra per la partita dell'indomani contro la Doria, allineando Giriodi al centro-attacco e Barale I all'ala sinistra e mantenendo alle spalle dei attaccanti l'ottimo trio di sostegno Viola, Monticone, Rigatto. Nella notte Monticone moriva per meningite.

Era uno dei migliori elementi della Juventus, come giocatore e come carattere. Giovane simpatico, attivo, aveva fatto le sue prime prove nei «liberi». La squadra e Donatello e dovette specialmente a lui molti suoi brillanti successi. Presso agli juventini vi trovò una famiglia. Tutti gli volevano bene. I competenti pronosticavano in lui il futuro centro half della «nazionale». Aveva bisogno di «farsi le ossa» ancora un po' e sarebbe diventato uno dei più brillanti giuocatori. Karoly lo curava con particolare amorevolezza, gli insegnava i segreti del bel giuoco. Ogni vittoria juventina aveva in sè un po' dell'anima del giovane campione.

Un soffio traditore l'ha spento.

«Erano le dieci e mezza di sera. Stava col padre. Disse: «Voglio bere ancora un bicchiere di vino con te». Tracannò, bevendo. Si alzò. «Ora vado a letto perchè domani voglio giocar bene. Gli austriaci del «Rapid» hanno detto che verranno a vedermi e voglio fare una bella partita».

Che cosa avvenne nella notte? Diede un urlo. Il padre si precipitò e il figlio rantolando gli spirò tra le braccia.

Una paralisi cardiaca? Era il giocatore italiano che divideva con Cevenini III il privilegio di «avere più fiato». Dopo una partita era pronto a ricominciarne una seconda.

Nella mattinata di domenica la notizia corse sui fili del telefono nei centri sportivi, lasciando tutti sgomenti. Non ci si voleva credere. Pareva un macabro scherzo. Ma i dirigenti juventini comunicavano la feroce novella col singhiozzo in gola.

Alle 14.30 il campo era affollatissimo. La Juventus aveva formata una squadra di ripiego. Essa entrò sul terreno col lutto al braccio.

A metà del primo tempo, mentre il gioco era a metà campo, l'arbitro diede tre colpi secchi di fischietto e si scoprì. I giuocatori si fermarono di scatto, si irrigidirono sull'attenti. Tutto il pubblico si levò in piedi a capo scoperto. Un cupo silenzio regnò, poi il campo fu avvolto dal pieno silenzio. Per un minuto le migliaia di persone presenti rivolsero un mesto pensiero al povero giovane compagno, leggiù, in un bianco letteccio, con le vene spezzate. Molti amici del morto avevano gli occhi pieni di lagrime.

Un colpo di fischietto: lo sport, dopo il muto e malinconico omaggio, riprendeva il suo dominio.

Juventus batte Doria (1-0)

Non si può dire che gli «striscioni» torinesi siano favoriti dalla fortuna. L'anno scorso il «caso Rosetta» impastolandoli impedì loro di conquistare il titolo di campioni d'Italia; quest'anno alle numerose disavventure si è aggiunta una irreparabile. Pastore, Bruna, Gambino, sono temporaneamente lontani dai campi di giuoco: Monticone lo è, purtroppo, per sempre.

La compagine juventina è profondamente intaccata. L'uomo che era il perno della squadra non è facilmente sostituibile. Viola che ieri prese il posto dello scomparso, vi giocò una partita meravigliosa, delizia il pubblico con un giuoco di una rara eleganza, di una insuperabile efficacia. Ma ai suoi fianchi Giriodi tenne la posizione soltanto per il primo tempo, sfoggiando uno stile da giuocatore provetto e consumato. Nel secondo tempo cedette.

Ecco ora il grave problema della Juventus: la seconda linea.

Ieri Viola tenne due posti, qualche volta perfino tre, ma contro una squadra più efficiente all'attacco di quel che la Doria non sia, reggerebbe allo sforzo? E' lecito dubitarne.

Verso la fine del secondo tempo la tattica juventina sentì la necessità di passare Rosetta in difesa. Fu un ripiego necessario e passata la raffica egli potè tornare in prima linea.

Ma domenica prossima, al Padova, che non potranno opporre, di leggieri e di residente, gli «striscioni»? Da due domeniche, a Padova, sono capitomboli: il Bologna, il Livorno hanno dovuto inchinarsi.

La morte di Monticone ha forse inferto un colpo mortale alle speranze juventine di vincere il Campionato.

Eppure ieri la Juventus non giuocò male. Essa trovò una Doria aggueritа in difesa come forse non ci si attendeva e per tutto il primo tempo la superiorità di attacchi e di tiri.

I doriani, mobilissimi e solidi in difesa, con un portiere eccellente, opposero una ferrea barriera alle incursioni torinesi e limitarono il segno della superiorità avversaria a un solo goal.

Chi osserri i risultati doriani dall'inizio del Campionato ad oggi troverà che la Doria in nessuna partita, anche contro squadre fortissime, sul suo terreno, o in campo avversario, non si è mai lasciata segnare più di un goal. Anche ieri ha mantenuto questa misura.

Se la Doria cumasse un po' più l'attacco, non accontentandosi delle linee semplici del giuoco largo alle ali o di qualche scappata, se i doriani adoperassero meno del sistema di mettere le mani sulle spalle dell'avversario o di spingerlo nella schiena e invece cercassero un po' più la tecnica, potrebbero raggiungere insospettati successi.

La squadra doriana ha in sè tanta linfa, possiede tanta robusta energia, che non dovrebbe essere difficile a un allenatore avveduto il farla rendere a segno indugio.

In tal caso, nelle partite di ritorno i doriani potrebbero provocare più di una clamorosa sorpresa.

I loro giocatori più notevoli sono il portiere Sogliesio, i due terzini Capris e Calcabrini, calciatori potenti e infaticabili, il centro di seconda linea Passano e le due ali Fava e Bottigo. I doriani si sono poi specializzati nel tiro dei calci d'angolo e ieri crearono delle situazioni pericolose davanti alle mani di Combi.

C'è, insomma, nella Doria, tanta scalanza per un rendimento molto superiore di quello attuale.

Con tutto ciò bisogna anche riconoscere che la vittoria premiò ieri la squadra migliore. Nonostante il grave handicap improvviso, lo stato d'animo doloroso e l'incerta composizione dell'undici, la Juventus seppe essere pari alla sua fama e superò la sfortuna e l'angoscia.

I suoi attacchi furono numerosi e del migliore stile: essi illumineranno in tutto il suo valore la potenza della difesa doriana.

Nel secondo tempo, quando la Juventus alleviò le maglie dell'attacco e la Doria potè respirare, il giuoco di Giriodi apparve convulso e cestico, ma per contrapposto ancor più risulse quello di Viola e fu pregiato per rendimento quello di Bigatto, di Gianfardoni e di Novo. Il quale ultimo fece tutto quanto potè e miglior elogio non si potrebbe rivolgergli. Combi è sempre un portiere di alta classe e più avrà agio di dimostrarlo nelle prossime partite.

Il goal che la Juventus segnò al 23° minuto del primo tempo nacque da una debole parata di Sogliesio su un tiro di Ferrero. Col portiere genovese a terra, Munerati riprende un passaggio in linea di Rigatto, scavalca due avversari e segna.

Fino ad allora gli juventini avevano beneficiato di due corners, i doriani di uno. Al 41° minuto Pozzi, in seguito a una fuga individuale di Fava, per poco non segna.

Nella ripresa agli attacchi più distribuiti corrisponde una maggior ansia degli spettatori sull'esito dell'incontro.

I doriani, al 20° minuto, ottengono un calcio d'angolo che impegna a fondo Combi. Al 41° minuto Fala sinistra doriana non sa sfruttare una facile occasione.

Durante il corso dei secondi quarantacinque minuti, Orabbi e Muccrati ci fecero assistere a più di un brillante tentativo, sempre annullati dall'attenta ed energica difesa doriana.

Terreno pesante. Ottimo e degno di elogio l'arbitraggio del Signor Bistoletti.

Juventus: Casalì; Gianfardoni e Novo; Giriodi, Viola e Rigatto; Grabbi, Rosetta, Ferrero, Munerati e Barale I.

Doria: Sogliesio; Capris e Calcabrini; Cornazzani, Passano e Viviano I; Fava, Torriani, Pozzi, Casano e Bottigo.

Bologna batte Pro Vercelli (3-0)

Bologna, 29, mattino.

L'attesa battaglia fra bolognesi e vercellesi è terminata colla chiara vittoria dei rosso-blen. Vittoria meritata e piena, che non può lasciar dubbi circa il valore della squadra che l'ha conseguita, poichè si tratta di una superiorità effettivamente dimostrata nel corso della partita. Le non sempre felici prove compiute in questi ultimi tempi dalla squadra del rosso-blen facevano prevedere che essa avrebbe trovato ieri un compito assai difficile e forse superiore alle sue forze. Il Bologna invece, attraverso una prova brillante, ha fatto sfoggio di una sicurezza e di una abilità inattese, calcolchè ha lasciato l'impressione di aver ritrovato forma e classe di un tempo.

Fin dall'inizio esso ha esercitato una certa pressione sulle linee avversarie, costringendole a prodigarsi severamente in un faticoso lavoro, tanto che gli avversari non sempre salvavano le situazioni colla necessaria prontezza. Se Cavanna, Rocco, Cena e Milano si distinguevano, Degani e Bossola non si dimostravano sempre all'altezza dei compagni, per cui la rete vercellese correva più di una volta serio pericolo. Il primo tempo finiva zero a zero, ma l'impressione prevalente generale era che il Bologna avrebbe finito per imporsi.

Infatti nella ripresa, dopo alcune battute invigilenti, il Bologna, praticando un buon gioco di penetrazione, riusciva efficacemente a superare i pilastri della difesa avversaria ed a conquistare il primo vantaggio. La Pro Vercelli reagiva per qualche momento, indi, di fronte al rinnovarsi dell'offensiva avversaria, doveva dichiararsi vinta. Il Bologna, con azione continuata e sostenuta con un giuoco robusto e tale da non lasciar respiro agli avversari, volava verso la clamorosa vittoria.

La Pro Vercelli non ha giuocato una grande partita. Le azioni, ben abbozzate ma mediocremente spinte in profondità, non avevano la conclusione di efficaci tiri in goal, cosicchè Gianni per tutta la durata della partita, non ha dovuto compiere una sola parata. Questa squadra ieri ha avuto la peggio perchè si è trovata di fronte ad un Bologna fortemente deciso e sicuro in ogni linea. Della squadra vincente tutti bene, anche se Della Valle e Muzioli, efficacemente guardati a vista, non hanno sempre reso in misura dei compagni. Fra i vercellesi bene abbastanza Cena e Borello, ma soprattutto Cavanna. Gli altri furono nettamente al disotto.

L'arbitro Dani del Genoa ha diretto ottimamente la partita. Subito dall'inizio il Bologna dimostra una certa superiorità e preme fortemente sulle linee avversarie. Il Bologna ottenne ripetutamente dei calci d'angolo. Durante uno di essi il pallone entra nella rete vercellese, ma l'arbitro annulla il punto per un fallo dei bolognesi. Nella ripresa, dopo un giuoco equilibratissimo, il Bologna comincia a dominare. Il giuoco accenna ad appesantirsi, ed subitano le squadre non si risparmiano. Al 15° minuto il Bologna segna il primo goal per merito di Pozzi che raccoglie di testa un passaggio a mezza tra gli applausi. Al 23° minuto Martelli con un bellissimo tiro rasa a terra, segna imparabilmente il secondo punto. Un minuto dopo Rosso sbaglia una facile occasione. Il giuoco si alterna sui due campi. Poco dopo una indecisione dei terzini vercellesi viene sfruttata magnificamente da Martelli con un tiro in porta e segna imparabilmente il terzo goal.

Novara batte Milan (4-2)

Novara, 29, mattino.

La pesantezza del terreno e la nebbia non hanno impedito che il match si svolgesse vivace e veloce da parte di entrambe le squadre. La volontà di vincere da parte di ognuno degli avversari si manifestò fin dall'inizio. La giornata di ieri ha segnato la riabilitazione della linea attaccante novarese. Ieri questi attaccanti, trascinati dall'ottimo Meneghetti, hanno segnato quattro goals che hanno sorpreso gli stessi sostituitori della squadra azzurra e che furono, meno l'ultimo segnato da Meneghetti su corner con un ben assestato colpo di testa, frutto di bellissime e ben condotte azioni. Anche quando la squadra azzurra venne privata di Carrera, a metà della ripresa, non si scoraggiò un istante, anzi rispose all'avversa fortuna con due bellissimi goals.

L'undici Milanese ripeque nel primo tempo, si difese ed attaccò efficacemente segnando per primo un bellissimo goal, arbitro Santagostino, a un quarto d'ora dall'inizio. Nella ripresa, invece, si sbandò, i suoi uomini non seppero abbozzare una azione che meritasse tale nome. In complesso è esatto dire che la vittoria è toccata ai migliori.

Due goal furono segnati nel primo tempo da Santagostino per i milanesi e da Meneghetti per gli azzurri. La ripresa vide le reti violate per ben quattro volte: da Carrera primo e poscia da Savelli che ottenne il pareggio per la squadra lombarda e in seguito due volte ancora dai novaresi per merito di Marnieco e di Meneghetti. Arbitrò Norinelli dell'Hellas di Verona.

Mantova batte Derthona (5-0)

Mantova, 29, mattino.

Grande attesa per l'incontro tra la squadra Mantovana ed il Derthona. La partita, iniziatasi tra la più viva attenzione del pubblico, è terminata dopo una lotta vivace con la vittoria dei virgiliani i quali sono riusciti a segnare 5 goals contro 1 pel Derthona. Così, con la vittoria di ieri, i mantovani fondano a salire in classifica, verso il posto tenuto nella passata stagione. Del Mantova si distinse tutta la difesa; dei torinesi degni di rilievo i difensori ed il trio attaccante.

Padova batte Livorno (5-0)

Padova, 29, mattino.

Il Livorno è stato dominato dalla compagine padovana; si è battuto con coraggio, con ostinazione, ma ha dovuto cedere davanti alla superiorità del gioco avversario. La partita è stata arbitrata da Gama ed ha visto all'inizio subito la prevalenza padovana. Dopo trenta secondi Busini 3° segna il primo punto. Poco dopo il Livorno pareggia. Il secondo goal padovano viene segnato al 20° minuto da Monti III. Alla ripresa Monti III segna il terzo punto e Busini al 21° minuto quarto il quarto. Due minuti prima della fine Zanolinovich segna l'unico goal per la sua squadra.

Campionato II Divisione

A SAVONA, Speranza batte Varese (2-0).
A BIELLA, Biellese batte Como (3-1).
E FIRENZE, Parma e Libertas (2-2).
A PIACENZA, Piacenza batte Lucchese (2-1).
A PISTOIA, Pistoiese batte Borgo San Donnino (5-1).

Campionato Riserve

Speranza batte Varese (4-0).
Doria batte Savona (4-0).
Alessandria batte Novese (1-0).

Sampierdarena batte Grazer (4-3)

Sampierdarena, 29 mattino.

E' questa la terza sconfitta dell'undici austriaco. Ieri, tuttavia, giuocò una bella partita, improntata a velocità e potenza. I sampierdarenesi offrirono una tenace resistenza all'irruento giuoco avversario e colsero la vittoria pochi minuti prima della fine per merito di Toselli. Arbitro Magni della Sampierdarenese.

Gli ungheresi vittoriosi a Roma

Roma, 29 mattino.

Un numeroso pubblico di appassionati è accorso ieri allo Stadio per assistere all'attesa incontro internazionale di calcio tra la squadra romana Alba e la squadra ungherese Ferrovarosi Torna Club. La valentia e la buona volontà dei giuocatori dell'Alba, scelta invitta del giro di andata del campionato laziale, ha dovuto soccombere ai calciatori ungheresi. L'incontro si è chiuso con 6 goals segnati dalla squadra di Budapest, contro zero.

Torino contro Amateur

Ancora non è spenta l'eco del grande incontro Rapid-Torino, ed ecco che la squadra granata già si accinge ad affrontare un'altra formidabile compagine straniera, il Wiener Amateur Sportverein. Il match avverrà il giorno di capodanno, alle ore 15, sul campo di corso Sebastopoli. Per illuminare l'importanza e l'interesse di questo incontro basterà accennare alla poderosità della squadra ospite. Essa è la più diretta e temibile rivale di quella del Rapid. Da alcuni anni il Wiener finiva in classifica il campionato, alle costole del Rapid; ma nella trascorsa stagione esso riusciva al fine a conquistare il titolo di campione austriaco. Ciò attesta chiaramente il valore dell'undici che si misurerà giovedì col Torino. Sarà questo un avvenimento di primo ordine, che richiamerà indubbiamente una spettacolosa folla di appassionati, e che darà modo, dopo la sfilata dei giocatori del Rapid, di conoscere appieno, nelle sue varie peculiarità, caratteristiche e sfumature, il gioco di quella scuola austriaca che vanta tanti gloriosi successi.

Il Rapid ad Alessandria

Alessandria, 29, mattino.

Giovedì, capodanno, le squadrone austriaca del Rapid, si incontrerà con una squadra concittadina. Grande è l'attesa per questa partita nazionale.

Seguendo lo Sport
V. GUGLIELMO
8, via Cernaia - Telef. interc. 51-927.
Specialista in abiti sport.

L'incontro pugilistico di Milano

Bosisio non ha superato l'ostacolo Hobin

La superba "dimostrazione" di Dondero - La brillante e sfortunata prova di Garzena - La seconda vittoria della rivelazione Bertazzolo

Milano, 29, mattino.

La metropoli lombarda, se non ha la ventura di essere la capitale effettiva d'Italia, gode senza dubbio nel campo sportivo di una preminenza assoluta su tutte le altre città italiane, o Via anzi dire» che Roma è [illegible] solo moralmente «enfiteota», ma è — per usare una frase che rende l'idea — battuta da lontano dalla capitale lombarda, che in fatto di sport tiene sulla testa e della sentenze, e [illegible] si appella.

Alla corona delle manifestazioni notevoli del passato che hanno avuto vita e battesimo a Milano, è da aggiungersi un'altra gemma rappresentata dall'incontro internazionale Bosisio-Hobin pel titolo europeo dei pesi medio-leggeri — o Welter — su più piace la parola d'esotica importazione.

Milano capitale... pugilistica.

Nei giro di tre mesi — giusti giusti — gli ambrosiani hanno visto tre combattimenti di pugilato valevoli pel titolo europeo: in tre mesi [illegible] passati per le mani degli organizzatori circa due milioni di lire. La cifra ha del prodigioso e certo nessun'altra città, all'infuori di Milano, avrebbe potuto concentrare un giro di denaro così cospicuo — è ovvio aggiungere — nessun'altra città avrebbe potuto permettere un tentativo così audace qual'è quello che hanno portato a termine gli organizzatori.

In un tempo non lontano, quando ancora la boxe non aveva in Italia sortito i natali, solo Londra e Parigi potevano fregiarsi dell'onore di ospitare una tenzone che valesse pel titolo europeo; ora — e il cielo di tempo non sapesi, si può dire, due lustri — Londra è diventata un agone pugilistico di secondaria importanza, Parigi — in declino Carpentier — si arrabatta per allestire in famiglia incontri più o meno di salon. Milano sola ha avuto l'onore quest'anno di vedere in lotta i nostri campioni con i migliori rappresentanti d'Europa. Van der Veer, Lewis, Todd...: uomini di eccelso valore, a cui la vecchia Italia non ha portato fortuna.

Ieri è stata per la volta di Hobin, il «negoziante» di Anversa, il prodigio belga che in Europa e oltre Atlantico ha raccolto onori, denaro e — se pure meno — applausi a iosa.

E questi non sono mancati neppur ieri. Il pubblico, dopo aver largito al botteghino le sue lirette — per qualcuno il tratto di centinaia — non si è rifiutato di largire molti applausi ai vari combattenti saliti sul ring.

Il pubblico che è, sotto qualunque latitudine campanilistica, non ha voluto però arrendersi al giudizio dei giudici: giudizio senza dubbio equo: poichè, sì è vero che Bosisio ha fornito il più bel combattimento della sua carriera, è anche vero ch egli si è trovato di fronte uno dei più brillanti pugilatori del mondo.

Che potesse fare di più e di meglio? Vincere, è la risposta naturale. Ma non sarà male avvertire che quel pubblico che la vedeva ad ogni costo la vittoria del nostro biondo connazionale, prima del match era disposto a tenere a favore di Bosisio, per un colto pari. E pareva una ventura quella. Poi il pubblico fu abbagliato dalle due ultime riprese, combatte in modo superbo dal milanese, e non potè ammettere che un uomo così brillante — «in extremis, abimè! — non potesse avere neutralizzato il grigione delle varie riprese che erano state a favore del suo pupillo. Naturalmente capro espiatorio fu l'arbitro, il quale, nonostante fosse di nazionalità francese, deve aver capito alla meraviglia le espressioni... latine degli irati ambrosiani. E l'arbitro sentì così, con un po' di trepidazione, gli errori da lui commessi durante il combattimento, errori che per vero dire, erano dati tutti a danno dell'italiano.

Ma passiamo senz'altro alla cronaca. Diremo sinteticamente che il pubblico era quello delle grandi occasioni, e che si notavano dietro a molte damine eleganti, numerose personalità della politica o della letteratura. Come si vede, la boxe va facendo proseliti anche in alto loco...

Alle quindici compaiono i primi due avversari.

Battaglie d'avanguardia.

Si incomincia con un gallo e con un'mosca, come sarebbe a dire, per coloro che non hanno troppa dimestichezza col linguaggio tecnico del pugni, con due combattenti dal peso che oscilla tra i 49 e 53 chilogrammi. I protagonisti di questa battaglia sono Saccani e Marzorati, campioni d'Italia: questi, nuziano di carriera e d'anni, quello pressochè alle prime armi, ideale di una folla che istintivamente tra il giovane che mette le ali e quello che già si libra in alto preferisce il primo. La folla predilige colore che con la loro forza sanno abbattere gli idoli e non ama quindi di vedersi tattuli Ra-

giona per cui fischia a perdifiato quando il megafonista annuncia l'esito pari: fra il pubblico è un'ingiustizia; ma si può affermare con tutta tranquillità che i giudici non hanno fallato.

Interviene la marcia reale e i fischi si tacciono: si tranquillano ben presto in applausi all'indirizzo del gigantesco Bertazzolo che sale sul ring. Lo segue subito il belga Leroy, il quale oltre all'altezza e all'allunga delle braccia, è di fronte all'italiano in difetto anche di peso: 90 kg. per il veneto, 77 e rotti per il fiammingo. Il quale fa sfoggio nella prima ripresa d'una velocità e di una precisione che la potenza di Bertazzolo non sempre riescono a neutralizzare. Ma per il belga le cose volgono assai male nella seconda e terza ripresa: egli viene malmenato e sorvelchiato dall'italiano che però non riesce a penetrare nella sua guardia ermetica e non riesce a demolire quell'uomo il cui coraggio pare senza dubbio superiore alle sue possibilità. L'occhio destro è alla quarta ripresa pressochè chiuso e l'orecchio sinistro sanguina abbondantemente.

Ma egli non piega: nella sua difesa che è fatta d'eroismo fa modo di reagire a sprazzi e portare qualche «upperecut» che Bertazzolo incassa senza colpo ferire: la settima ripresa vede la risur

round, ma Bianchi si dimentica presto della sua parte, o fa sul serio. Egli è verso che una comparsa di fronte a Dombro; inguainato in una maglia nero-verde, il piccolo americano fa sfoggio di un gioco vario e così sconcertante che manda in visibilio il pubblico e fa perdere il senso dell'orientamento a Bianchi. E non miglior fortuna tocca a Zambon.

Giungiamo finalmente a quello che costituisce il motivo saliente della riunione: il duello Robin-Bosisio. I due campioni compaiono accompagnati dai loro manager. Del due il più calmo è il campione d'Europa. Bosisio tradisce una certa inquietudine negli occhi.

Attesa di febbre.

Si iniziano i preparativi per la grande contesa, quella per la quale questo numerose migliaia di persone sono qui convenute da più ore.

V'è in ognuno un senso d'oppressione e di stanchezza, ch'è identificabile nel timore per la sorte che può toccare al nostro campione.

Poichè ognuno di noi è lui. A ognuno di noi può essere personalmente indifferente la sorte di un certo signor Bosisio non lo è quando osserva quel figliolo, dal capelli biondo oro, dalle forme meravigliose — Canova certo non disdegnerebbe di averlo come suo modello! — quel ragazzo dal viso aperto di fanciullo e che cogli occhi un po' smarriti si guarda attorno, distogliendoli dalle sue mani, che alcune persone gli apprestano per la bisogna che è prossima.

Mario Bosisio, ora che ascolta gli ultimi consigli di chi lo seguirà nella battaglia colla trepidazione pari alla sua, si ha con lui, vicini col cuore e colla nostra paura.

Ma l'attesa non è finita: qual cerimoniale ch'è osservato non meno delle attese penose per gli esami difficili: è lento, d'una lentezza che irrita.

E poi la musica con gli inni nazionali... l'uomo del megafono, che comunica certe cose che non ci preoccupiamo di sapere, l'arbitro che ripete le solite cose, le strette di mano, i mazzi di fiori.

Finalmente gli estranei sgombrano il recinto, i due uomini vanno ognuno nel loro canto, e l'uomo del cronometro dà ordine di incominciare.

Silenzio di tomba: un suono cupo di gong. Signori: a voi.

Bosisio inizia brillantemente. Da questo momento chi è capace di frenare i propri nervi, di contenere il pulsare violento del cuore, di starsene fermo al suo posto, è un uomo meritevole di essere monumentato.

Se avete tanto coraggio di volgere attorno lo sguardo e guardare che contegno serammono quelle elegantissime signore della prima fila, o quei signori in pelliccia che sono nelle poltrone, o quei *spercchi* che lassù in piccionaia, pigiati, formano come un tessuto scuro picchiettato di un colore indefinibile, voi quasi impurriti di tutti quegli occhi che sono fissi sul bianco quadrato del ring, in un impeto collettivo, che non ammette distrazioni e che non s'infrange, ma s'intensifica quando urla i suoi incitamenti o le sue disapprovazioni. E questa: chi sa ancora definirlo uno svago, un divertimento dello spirito? Questa è sofferenza, è spasimo, è delirio collettivo.

E quel ragazzo biondo — sul ring per noi ormai non c'è altri che lui — attacca, si chiude, contrattacca, s'intrufola e veloce come una folgore.

Sì, *folgore*, e voi cercate invano un'altra parola che vi traduca l'impressione dei *scatti* e dei *scatti* che Bosisio fa scoccare in dirittura del ko.

Le alterne vicende.

Il leone di Anversa — così lo chiama un competente che ci sta a lato — sanguina dal naso e si disorienta; è un leone a cui sembra si spuntino le unghie sin dall'inizio... ma poco le rinsette nel round successivo e avvantaggia. Robin si rivela in questa ripresa uomo di polenza eccezionale: e si guadagna sensibilmente alcuni punti. Non solo, ma la varietà del suo gioco sconcerta Bosisio, che è incapace a parare il sinistro insidioso del belga, il quale insiste, insiste nella sua offensiva e insalza continuamente l'italiano. Questi si difende, schiva e bisca. Ma non sempre la sua guardia è tale da neutralizzare i colpi di Piet: tuttavia la settima ripresa ci fa assistere a un ritorno offensivo di Bosisio che termina con leggero vantaggio.

Durante l'ottava ripresa Robin è tenuto a bada e verso la fine Bosisio coglie con due uppercut e due diretti a destra Robin che è visibilmente scosso.

La nona ripresa è pure in sull'inizio a favore di Bosisio che accusa però verso la metà un colpo basso: l'arbitro non vede ed egli viene colpito due volte, violentemente, mentre dolorante accusa il colpo. Il milanese si riprende ben tosto e la fine della ripresa lo vede ancora all'attacco.

Nei rounds successivi l'aggressività e l'finalizzare di Robin, restringono parecchie volte il nostro connazionale a sfuggire la battaglia il che indispettisce Piet, che può di rado colpire il bersaglio. Questa maggior aggressività del belga è notata anche dal pubblico che incita Bosisio e lo richiama. Il nostro campione si riprende e attacca, fermando sovente il belga di destro. Sembra che la stagi che ha caratterizzato gli ultimi sei rounds sia superata. E' «il dormiente risvegliato» che ritrova se stesso e conduce la lotta da uomo veramente di classe. Robin che era stato fino ad allora il dominatore e in attitudine di dover insegnare Bosisio, ora ha il suo da fare a tener testa a Bosisio. All'undicesima ripresa il ritorno della lotta si allenta: entrambi accusano la stanchezza, ma dei due è più stanco è senza dubbio Robin. Si arriva così alla penultima ripresa: il belga tenta di essere battuto e vuole ridiventare il padrone della situazione, ma l'italiano non gli è da meno nell'aggressività e nella precisione e non gli lascia prendere il sopravvento, non solo, ma avvantaggia con appercuti precisi.

Ultimo round: quello che forse può decidere della vittoria. Chi avrà più fiato di questi due uomini che per un'ora non si sono data tregua? Appena suonato il gong Bosisio è sull'avversario, lo investe di sinistro e di destro e non dà tempo a Robin di reagire. Questi accenna dal canto a corpo tenta di colpire col sinistro, ma Bosisio schiva e contrattacca: è senza dubbio la ripresa più brillante di tutto il combattimento e la fine giunge mentre un crochet di Bosisio sta per scoccare.

Il pubblico applaude e grida alla vittoria. L'impressione ultima riportata dagli spettatori è che il biondo milanese abbia acciuffato il titolo di campione europeo, ma i giudici sono di diverso avviso: la minor aggressività dell'italiano in alcuno sei riprese gli è costata la vittoria.

Di questo avviso è anche Erminio Spalla mentre Carpentier si schermisce e non si pronuncia.

Dundée è invece per l'italiano: egli che ha incassato ventimila lire per i suoi quattro rounds dimostrativi, e può ben sentirsi consegnente., a quelli.

Mentre escono il pubblico urla ancora e si pigia minacciosa attorno al ring, ove il giudice-arbitro è protetto dai numerosi carabinieri.

E' detto che la giustizia debba sempre essere scortata dai gendarmi

Il varo d'un piroscafo alla Spezia

La Spezia, 29 mattino

Nonostante la pioggia torrenziale, ieri, al cantiere navale del Muggiano presenti le autorità civili e militari e numerosi invitati, ebbe luogo il varo del transatlantico «Leonardo da Vinci». Madrina la contessa Montalatici di Roma, che ruppe la tradizionale bottiglia tra applausi scroscianti. Alle 11,45 il piroscafo scendeva felicemente in mare tra gli applausi della maestranza e dei numerosi invitati.

Il procedimento contro l'"Éclair,,

Una lettera di Herriot

Parigi, 29, mattino.

L'istruttoria aperta contro il giornale «l'Eclair», relativamente alla pubblicazione di un documento segreto della Commissione militare interalleata di controllo prosegue. Nella perquisizione ordinata ieri dal giudice negli uffici del giornale, venne rinvenuto a posto sotto suggello un documento, pure segreto, appartenente al secondo ufficio dello Stato Maggiore generale dell'esercito, ufficio che ha appunto nelle sue attribuzioni lo spionaggio.

Il procedimento iniziato contro l'«Eclair» ha sollevato proteste nella stampa parigina ed il sen. De Jouvenel se ne faceva eco ieri mattina sul «Matin», qualificandolo un attentato contro la libertà di stampa ed il presidente del Sindacato della stampa parigina, De Nalèche, inviava subito al presidente del Consiglio un'energica protesta contro il procedimento intentato all'«Eclair».

Il presidente del Consiglio, con uguale sollecitudine, ha risposto al De Nalèche con una lettera nella quale dice che non si tratta in alcun modo della libertà di stampa, alla quale il Governo tiene profondamente. Herriot prosegue:

«Ma da quando siamo al potere abbiamo avuto parecchie occasioni di constatare le deplorevoli conseguenze di certe indiscrezioni che hanno, in più di una circostanza, ostacolato negoziati diplomatici e, per poco, non hanno provocato delle complicazioni. Anche di recente il giornale, in favore del quale siete intervenuto, ha pubblicato, mutilandolo del resto, un processo verbale, la cui divulgazione presentava gravi inconvenienti e metteva in causa, non soltanto il capo del Governo francese, ma anche il primo ministro di un Governo britannico. Oggi si tratta di un documento di carattere confidenzialissimo di cui nessuno può disporre, senza il consenso dei Governi alleati. Questo documento è dunque, nello stesso tempo, interalleato e segreto. La perquisizione ordinata dal magistrato ha fatto scoprire un nuovo rapporto, pure segreto, appartenente al secondo Ufficio dello Stato Maggiore dell'esercito. L'interesse della Francia esige che documenti di tale natura non possano essere sottratti ai loro detentori responsabili e neppure consegnati da questi».

E la lettera conclude affermando che il procedimento iniziato contro la divulgazione di documenti segreti non attenta per nulla alla libertà di stampa.

Il direttore dell'«Eclair», Emilio Buré, da parte sua, intervistato dalla «Liberté», ha qualificato per grottesca la misura presa contro di lui e contro il suo giornale, ed ha aggiunto che non risponderà all'accusa di spionaggio di cui è oggetto. E disse:

«Mi rifiuto assolutamente di vedermi confuso con degli spioni e con dei traditori e vi prego di affermarlo nel modo più chiaro che io mi presenterò innanzi ai giurati, non come accusato, ma come accusatore. Il mio avvocato ed i testimoni che chiamerò non avranno alcuna fallen per dimostrare l'inanità della querela di cui sono oggetto».

Una automobile assalita da malviventi

Modena, 29, mattino.

Si ha notizia da Carpi che in località Ponte Alto è avvenuta una gigantesca aggressione che ha vivamente impressionato le popolazioni. Certo Dieci Mario, noto commerciante di stoffe della nostra città, dove ha un magazzino in Corso Umberto I, faceva ritorno da Carpi in automobile insieme ad Giulio. L'automobile pubblica era guidata dallo chauffeur Pedrazzoli Ettore. La vettura, giunta coi pressi della località suddetta, veniva improvvisamente fermata da tre sconosciuti che vestivano la uniforme di soldato. Uno di essi, puntando la rivoltella contro lo chauffeur, lo costrinse a fermarsi. Il signor Dieci, avvedutosi del fatto, estrasse la sua rivoltella e tentò di far partire un colpo contro gli aggressori, ma l'arma non funzionò. Mentre gli altri due aggressori tentavano di salire sulla vettura, lo chauffeur, con sangue freddo, sferrava violentemente gettando la macchina verso il fossato laterale, così che uno dei malviventi, perduto l'equilibrio, precipitava nel fossato stesso. Lo stesso chauffeur, liberata la macchina dagli assalitori, lanciò il veicolo a tutta velocità, riuscendo così a mettersi in salvo, raggiungendo in breve la nostra città senza altri incidenti. Il fatto è stato subito denunziato ai carabinieri, i quali hanno iniziate le opportune investigazioni.

Un altro episodio brigantesco è avvenuto anzi nella stessa località e forse compiuto dagli stessi malviventi. In frazione Budrione, nella rivendita di generi di privativa con annessa osteria, si trovavano il proprietario dell'esercizio Galantini Remo di anni 31 ed un suo amico, certo Righi Alberto di anni 41, del luogo. Mentre essi conversavano tranquillamente, improvvisamente la porta dell'esercizio si spalancò ed irruppero due individui mascherati ed armati, i quali puntarono contro i due le rivoltelle. Poi, uno dei malandrini si pose a frugare nei cassetti, asportando tutto il denaro che conteneva alcune centinaia di lire. Il figlio dell'esercente poi conseguare il portafogli contenente lire 300 ed altri oggetti di valore che aveva indosso. Prima di abbandonare l'esercizio i malandrini fecero bottino di sigari, sigarette e tabacco, e poi si allontanarono rapidamente per la campagna, approfittando della oscurità della notte.

Uno scrittore francese in difesa del Lago di Nemi

Parigi, 29, mattino

Il collaboratore del *Journal des Débats*, il letterato Abel Bonnard, si commuove all'idea che una società americana possa ottenere dal governo italiano l'autorizzazione di vuotare il lago di Nemi per trovare le navi romane che vi giacciono da secoli. Il lago di Nemi, dice lo scrittore, è l'anima di un paesaggio ammirevole. Metterlo a secco il lago equivarrebbe ad sciuparne il paesaggio; e, dopo aver esaltato la magnificenza del sito e la poesia del luogo, Abel Bonnard conclude:

«Nonostante le trasformazioni che il paesaggio ha subito, qual luogo è incantevole e resta una delle poche località religiose di questo mondo. Sarebbe un peccato grossolano, spendendo somme ingenti per cercarvi degli avanzi e raccogliere oggetti romani come ne valgono tanti nei musei».

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia d'operetta Arnaldo) — Ore 21: «Il paese dei campanelli», operetta di Ranzato.

DI RICHARD (Compagnia drammatica Ammiratori) — Ore 21: «Il sogno di una notte d'agosto», commedia di Martina sierra.

ALFIERI (Compagnia comica Calli-Ciarelli) — Ore 21: «Biraglia», commedia di A. Fraccaroli.

BALBO (Stagione lirica popolare). — Ore 15: «Lucia di Lammermoor», opera di Donizetti.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno) — Ore 21: «I ballili d'un grand'uomo», commedia di Barelli.

GIANDUJA (Stagionale sorrisi Fratelli Lupi). — Ore 21: «I sei cadetti del Duca», bizzarria.

JUVENTUS (Rivista). — Ore 21: «Mondo cane».

«ARISTA» MAFFEI — Stasera riposo.

ODEON (Rivista). ore 21: «E' tornato Salomone».

SALONE GHERSI — «La zia d'Honfleur» (5 atti) - «Rodolini Don Giovanni» (2 atti).

CINEMA VITTORIA — «Il cavaliere arabo», con Sessue Hayakawa - «Charlot fa una cura».

CINEMA STATUTO — «Cenerentola».

ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Madama): aperta dalle ore 10 alle 16; dalle 11 alle 16 e dalle 20,30 alle 23, ascolta la sera dei lunedì: concerti giovedì, sabato e domenica alle 16; martedì, venerdì e domenica alle 21.

Cronaca Cittadina

L'attuale momento politico in una conferenza dell'on. Chiesa

Una vera folla di ascoltatori, in gran parte giovani, si è pigiata in modo soffocante ieri nella sala di via Mercanti 7, dove l'on. Eugenio Chiesa, l'impetuoso deputato repubblicano lombardo, tenne l'annunciata conferenza su: «Il Partito repubblicano e l'attuale momento politico». Presentato con brevi parole dal collega Bernardi della «Voce Repubblicana», l'on. Chiesa prese la mossa per la sua esposizione dalla crisi cristallina — politica e morale — dei reggenti la Repubblica Romana, e ne trasse un confronto implacabile con i recenti avvenimenti, a proposito dei quali disse che la «marcia di Roma fu una marcia sui tappeti di Smirne dei profittatori». Esaminò quindi rapidamente i vari aspetti della politica finanziaria del Governo accennando, fra l'altro, al «grosso carrozzone» della convenzione Sinclair, alla abolizione della tassa di successione, della tassa sul vino e sugli inasprimenti delle imposte indirette, cioè l'aumento della pressione fiscale sui consumi donde nuovo incentivo al rincaro del costo della vita.

Venendo a parlare degli ultimi casi della nostra vita pubblica l'on. Chiesa dice che nel leggere i Memoriali recentemente pubblicati sui retroscena del regime «avrei voluto, per il bene della Patria, sopprendere al tempo stesso che il Presidente del Governo già si era dimesso» (*applausi*) Ma, subito dopo l'oratore aggiunge che questo regime non se ne andrà tanto facilmente. «Troppa gente, troppi interessi sono legati al caso». E gli stessi sostenitori, dice l'on. Chiesa, non sono migliori del regime: «tanto è vero che l'on. Salandra, presidente della Giunta del bilancio, volle fossero votate certe variazioni di bilancio, presentate dall'on. Destefani, prima ancora che i Commissari ne conoscessero la portata precisa. Il giorno del *rudde ratiocem* non vi dovrà essere alcuna giustificazione per questi traditori!».

Accenna poi ai precedenti politici ed alla condotta attuale di alcuni sostenitori e fiancheggiatori del Governo, e passa in rassegna poi quelli che chiama gli espedienti escogitati dal regime per mantenersi al potere benchè l'isolamento attorno al regime diventi sempre più profondo ed esteso e con carattere di crescente disistima. «Il Governo, dice, ha la fobia delle opposizioni. Il galantuomo ascolta, sbeule, ragiona, il regime invece bastona e sopprime». Ma colpe ne hanno anche tutti gli oppositori. Sull'Aventino sono anche quei democratici sociali che hanno in corresponsabilità del primo Decreto sulla stampa. Vi sono anche i socialisti che allarmò erano in 150 alla Camera pulla fecero e lasciano ai conservatori l'iniziativa della legislazione sociale. Vi sono anche i popolari ai quali risale in gran parte la responsabilità dell'attuale situazione.

Ma non importa, esclama il focoso oratore. Oggi quello che sovrasta a tutto il resto è la necessità assoluta di conquistare un minimo di libertà. A questo scopo tutti i poteri dello Stato, che non siano usurpati, devono cospirare insieme agli oppositori, in mezzo ai quali i repubblicani fanno un po' da pendolo regolatore, giacchè il loro Partito tiene da guadagnare della convivenza con gli altri Partiti. La soluzione della presente crisi, secondo l'oratore, difficilmente avverrà tranquillamente e pacificamente. Ma il popolo è sano, e dal popolo verrà la salvezza.

Sempre attentissimamente seguito, l'on. Chiesa dimostra poi la fallacia delle illusioni che si erano strambozzando il parapiglia nel bilancio che non esiste. Tracciò poi, con causticità di parola, un quadro della politica estera affacciando anche l'ipotesi che un giorno o l'altro si verrà a conoscere l'esatta verità intorno ad un clamoroso episodio di politica estera avvenuto nei primi tempi del Governo fascista. Ricorda poi come in una gara fra Esiodo ed Omero, il primo scrivesse che là dove sono prestati gli onesti e puniti i farfanti si può dire che regni la giustizia. «E questo si scriveva nove secoli avanti Cristo».

Avviandosi alla conclusione l'oratore che vuol allegramente finire con un aneddoto, racconta come la sera della prima rappresentazione della «Cena delle Beffe» a Milano, il prefetto di quella città, alludendo al progetto presentato da Mussolini sulla riforma elettorale, gli disse: «Stavolta, il Presidente ha messo al muro l'Aventino, eh?». L'oratore rispose che non si sapeva se invece si potesse trattare del muro dei federali per qualche altro. E la conversazione finì lì.

L'on. Chiesa termina dichiarando che l'opposizione non scenderà per discutere del sistema elettorale, e finisce, acclamatissimo, osservando che l'opposizione ricorda come sul Colle Aventino vi è una chiesa in cui, sullo tombe di un donnemismo, è inciso questa epigrafe che è monito e lezione di vita: «Vivae come dovesse morire».

Le scuole tecniche di S. Carlo alla memoria di Pasquale Negri

Con numeroso intervento di Autorità, rappresentanze e di personalità cittadine, ieri mattina è stato inaugurato, nel nuovo atrio della Scuole tecniche operaie San Carlo, un busto e targa in bronzo a ricordo del compianto prof. Comm. Pasquale Negri che fu per parecchi decenni insegnante, ispettore e poi presidente di queste Scuole che sono il più antico e più frequentato Istituto di istruzione popolare operaia della nostra città.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il senatore Rizzetti, il prof. comm. Gribaudi, rappresentante del Comune, i rappresentanti del Prefetto, del Questore, il Presidente della Deputazione provinciale grand'uff. Anselmi, il Provveditore agli studi, l'ing. Sincero, il comm. Salvatori, i comm. Badini, Oderio, Gerelli, l'avv. Tommasi, il cav. uff. Porino, il cav. Zanzi, cav. Vincio, cav. Guerrini, comm. Navone, S. E. Corinaldi, comm. Celestino Bellia, ecc. ecc. Erano pure presenti numerosissimi allievi ed ex-allievi e molti invitati.

La cerimonia venne iniziata dal presidente della Scuole comm. ing. Emilio Giay, che ringraziò e salutò gli intervenuti e comunicò, fra gli applausi, un telegramma di adesione del Duca di Genova, patrono della Scuola, e le adesioni del ministro Nava, il ministro Casati e quelle di altre notabilità ed Enti cittadini. Terminato il discorso dell'ing. Giay, venne scoperta la targa commemorativa apprezzata opera dello scultore Emilio Musso, che venne molto complimentato dai presenti. Prese quindi la parola l'oratore ufficiale senatore conte Teofilo Rossi, che espose con molta effusione di sentimento le grandi benemerenze acquistate dal prof. Negri in ogni campo dell'arte e della vita cittadina e particolarmente in materia d'istruzione popolare.

Cessati gli applausi che salutarono le parole del senatore Rossi, fece seguito un breve e sobrio discorso del prof. Gribaudi che rese omaggio alla memoria del chiaro cittadino a cui erano dedicate le onoranze. A nome della famiglia pronunciò un commosso ringraziamento l'ing. Giacomo Negri, figlio dell'estinto, che chiuse così con una nota delicata la bella cerimonia.

I telefoni della STAMPA sono così smistati distinti: DIREZIONE: 40-540 — REDAZIONE ed UFFICIO DELLA CRONACA 40-046 — UFFICI DEL «SECOLO XX» E CRONACA»: 40-947 (interurbani) — AMMINISTRAZIONE: 40-04.

Il Duca d'Aosta visita il "Regio,,

S. A. il Duca d'Aosta, che s'interessa vivamente a tutto quanto riguarda la città nostra, ha voluto rendersi conto degli importanti lavori di ampliamento compiuti al palcoscenico del «Regio» e si è recato ieri mattina a visitarli. Fu ricevuto dal presidente della Società conte Di Gruppello, dal Consiglio d'Amministrazione e dal direttore artistico. Il Principe si è soffermato a lungo sul palcoscenico ed ha voluto salire fin quasi alle ultime balconate dove macchinisti ed elettricisti stanno ultimando le ultime opere d'attrezzatura delle scene e gli impianti di luce. Egli si è compiaciuto vivamente del notevolissimo sforzo che è stato compiuto in pochi mesi per migliorare la potenzialità del nostro massimo teatro di musica

La Mostra d'Arte a Palazzo Madama

Un convegno per oggi

Un Comitato di dame, del quale è presidente la contessa Verdun di Cantogno, vice presidente la signora Durando-Prinetti e segretaria la signora Marenco Sant Coppa, ha organizzato per il pomeriggio di oggi, nelle magnifiche sale di Palazzo Madama, dove è disposta la Mostra degli «Amici dell'Arte», uno speciale convegno. All'iniziativa hanno dato il loro volenteroso concorso il conte Giuseppe Capponi-Trecca, l'avvocato Achille Mosso e la contessa Amalia Crotta Visconti che eseguiranno pagine di compositori classici e moderni.

Il programma è completato da una dizione poetica dell'avv. Randolino.

Carità del sabato

Offerte ricevute nella settimana dal 22 al 27 dicembre 1924:

Sottoscrizione fra gli impiegati ed Operai della Impresa Vaja Geom. Secondo e C., quale deferente omaggio alla memoria della compianta Sig.a Rina Porta consorte del loro amato comprincipale sig. Domenico Distando L. 221,65; Maria Sacerdote Morpurgo 500 — A. M. C. per bambini poveri 500 — S. B. in memoria della mamma 100 — I bambini Adolfo e Camillo Kind in occasione del Natale, in memoria del loro caro Nonno il Comm. Camillo Marchi 50 — Amato comm. in memoria del compianto Giovanni Reviglio 50 — Luisa Cerliana Bracchi 50 — Ivan Cernoik 50 — C. Natalino Capra, nell'anniversario dei suoi cari defunti, per i poveri 50 — Per bimbi poveri N. N. 10 — Ad una madre con bimbi affamati il Natale allieti la propria N. N. 20 — Per una madre bisognosa N. N. — E. Comina Brizzolari Alpezzi, 25 — La Consolata, S. Rita, S. Antonio pensino la protezione sulla loro famiglia pace, salute, lavoro per l'anno prossimo, cessando ogni sua tribolazione, Nina 25 — Arnestina e Valentino pel Natale di un bimbo povero 25 — A. M.B. per il pane di S. Antonio in ringraziamento per grazia ricevuta 10 — Offerta spirituale pel Natale di una povera madre di famiglia che prega S. Antonio di Padova per ottenere una grande grazia (mese Novembre-Dicembre) G. V. M. 30 — In ringraziamento a S. Caterina da Siena e alla Madonna della Divina Provvidenza ad una povera famiglia Teresa Franco e Nini, 50 — A Santa Rita da Cascia per fare in bisognosa E. T. L. 15 — D. D. 25 — Per alcuni poveri C. A. F. 12 — In onore a S. Rita da Cascia ed alla Santa Teresa del bambino Gesù per il Capodanno di una famiglia povera M. M. 10 — E. M. D. 10 — Per il Natale di una povera donna con bimbi, A. T. 10 — Per una famiglia bisognosa di cinque in Santa Rita da Cascia per l'amore di una grazia tanto sospirata. Nina 10 — Maria famiglio in mamma dal Cielo mi protegga 10 — Per un bimbo abbandonato e bisognoso in onore della SS. Vergine e di S. Rita da Cascia per grazia ricevuta, R. P. 10 — Per una felice riuscita C. F. G. 10 — D. G. per un nome caro 10 — E. V. E. per parenti, sa a S. Antonio 10 — G. G. come promesso a S. Antonio ed a Santa Margherita da Cascia implorando la grazia che attualmente invoca una povera vecchia bisognosa 10 — Ad una povera inferma perchè invochi le sue preghiere ad amabilissimo S. Antonio in segno di riconoscimento ed invocazione M. R. 10 — Per la festa di S. Antonio, Alpinula 10 — Per grazia ricevuta a S. Rita da Cascia, Fiana 10 — M. V. nel giorno onomastico della sua cara mamma 10 — In onore e gloria di S. Rita da Cascia per grazia ricevuta e implorandola la sua protezione, Lina 5 — Caterina per una povera vecchia 5 — Michelina Ecclesiastica riconoscente a S. Rita da Cascia per ottenuta guarigione di una povera vecchia 5 — Famiglia S. — E. D. 5 — Per un quintino N. N. 5 — Nella ricorrenza dell'onomastico di una giovane inferma da settembre, a sollievo di una giovane inferma chiedendo una grazia speciale a S. Spallo ed a S. Rita da Cascia E. B. 5 — Al S. Natale per i vecchi e bimbi poveri, G. B. 5 — In ringraziamento a Sant'Antonio da Padova, per il pane dei vivi pervenuti intercedo una grazia importante a R. B. M. 5 — Animata da santa fiducia e pietà di fede, imploro da Santa Rita da Cascia, dalla Santa Teresa del Bambino Gesù, per una grazia tanto grande, ed a tale maternità promessa di obolo ad ogni mese, per un anno, a beneficio di una madre povera con bambini, E. C. V. — — Offerta mensile in onore alla SS. della Consolata, alla V. S. di Pompei, implorando la sua protezione ai miei figli non una povera inferma, 4 — Ringraziando Santa Rita da Cascia, per grazia ricevuta, P. G. 5 — Totale L. 1040,65.

NOTE SPICCIOLE

Gli ultimi 7 scarti del 26.o 110.o e 30.o Fanteria (reggono 40.o Reg. Fanteria) che eventualmente non avessero ritirato cartelle del Prestito 5 % che sottoscrissero, sono pregati di presentarsi al Comando del 30.o Fanteria muniti dei documenti comprovanti il diritto alle cartelle.

Gli impiegati di guerra avventizi e specialisti presso Amministrazioni dello Stato, che non abbiano ottenuto la sistemazione in ruolo per insufficienza di posti, possono rivolgersi all'Opera Nazionale Invalidi che si interesserà per la loro sistemazione in altre Amministrazioni dello Stato.

Seguendo la Cronaca

La BIOEPATINA MERLUZZINA così ricercata in quest'epoca

In tutte le buone Farmacie, contiene tutti i principi attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo. Si prende a goccie, seduto in poca acqua, o vino, o brodo, e dell'olio di fegato di merluzzo ha perduto il sapore disgustoso e l'odore nauseante.

Qualunque stomaco, anche debolissimo, di bimbo o di vecchio, può digerire la famosa *Bioepatina Merluzzina*, dei cui risultati straordinari giungono tutti i giorni, da ogni parte d'Italia, testimonianze riconoscenti.

IL CONSIGLIO INSISTENTE

che danno a tutti è questo: «Fate la cura della *Bioepatina Merluzzina*». L'olio di fegato di merluzzo non fa bene a tutti? Non rinforza, ricostituisce, ingrassa? Non dà forza a tutto l'organismo e vivacità allo spirito? E allora in nessuna casa deve mancare il flacone di *Bioepatina Merluzzina*, che dura quindici giorni, poichè del miracoloso prodotto basta prenderne poche goccie per volta. La *Bioepatina Merluzzina* è una delle cure più economiche, lasciando, normalmente, quattro flaconi che durano due mesi. La *Bioepatina Merluzzina* si trova nelle migliori Farmacie.

Da S. A. DEBENEDETTI - via C. Battisti, 11 ex-locali Vassallo — Torino — (Telef. 45-533) Le più belle pellicole, i migliori prezzi

Mumm, Cinzano, Moet e tutte le grandi marche di *champagne*, dal *Fratelli Peirone*, a prezzi convenientissimi.

i divertimenti

SESSUE HAYAKAWA ne "IL CAVALIERE ARABO,, oggi al CINEMA TEATRO VITTORIA

E' un suggestivo lavoro egiziano, nel quale *Sessue Hayakawa* si erge a protettore di una famiglia inglese perseguitata dall'odio di un terribile capo indigeno. Il deserto africano e le gigantesche Piramidi servono da sfondo a questa film, ricco di color locale.

CHARLOT FA UNA CURA

E' la comica piacevolissima e più che mai esilarante con cui termina lo spettacolo odierno del *Cinema Vittoria*.

BARTOLOMEA

è aiutata a servire lontano dal suo paese, nientemeno che in una casa invasa dagli spiriti. Naturalmente *Bartolomea ha punta degli spiriti*. Essa urla, smania, fugge pazzamente, sempre inseguita in ogni sua manifestazione tanto che oggi il pubblico del

CINEMA ITALIA

la proclamerà la più originale e la più divertente delle attrici comiche.

Oggi al SALONE GHERSI "LA ZIA D'HONFLEUR,,

La divertente *pochade* si presenta in una brillantissima veste cinematografica e con una interpretazione ricca di una verve tutta parigina, animata da *lazzi* comicissimi tra i quali primeggia l'irresistibile

PLANCHET

della film *I tre moschettieri*, più dinoccolato e più buffo che mai. Bisogna vederlo al momento in cui egli si trova tra le braccia due belle donne avvenute! C'è veramente da morir dal ridere.

Ridolini don Giovanni

conclude questo piacevolissimo spettacolo, con due atti indimenticabili.

In preparazione:

«I Foscari» integrale di *Andrea Novelli*;

«Il piccolo saltimbanco» con *Jarvis Compan*.

Oggi all' "AMBROSIO,, "LA FIGLIA DEL VENTO,,

tormentosa dramma sociale, interpretato dalla squisita attrice

MAE MURRAY

In preparazione: *Robin Hood*.

La festa dei Giovani esploratori

Ieri mattino, alle 10, nella Palestra Meucci, si svolse la consueta festa dell'Albero di Natale che il Corpo dei giovani esploratori organizza ogni anno, ed alla quale parteciparono i Comitati dei genitori testè creati, allo scopo di coadiuvare i dirigenti stessi nella loro opera di educazione dei giovani. A rappresentare il Municipio era intervenuto il Commissario aggiunto comm. Grassi, ed era pure rappresentata l'Autorità Militare dal colonnello Pecheux. Dopo un breve discorso del Vice-Commissario signor Tarenzi, venne fatta la distribuzione dei doni. Parlarono quindi il rag. Formiggini, il comm. Grassi, ed il cav. Massa, Sovrintendente della Sezione Torinese.

Gli invitati e le Autorità col presidente Comm. Valobra passarono poi a visitare la Mostra scientifica rieca di lavori eseguiti dai giovani esploratori nelle ore di ripresa. Mostra che fu molto lodata dalle Autorità. Alla sera altra festa, riservata alle famiglie dei giovani esploratori, che ebbe svolgimento nelle sale dell'Associazione impiegati civili.

Stato Civile di Torino

28 Dicembre 1924

MASCHI: N. 27, 666, maschi 15, femmine 3.

MATRIMONI: Gilberardi Mario con Ugatti Amalia — Bertiaro Giuseppe, commerciante, con Infantino Giovanna casalinga — Perriolo Giovanni, impiegato, con Garabello Rosa bustaia — Cuneo Edmondo meccanico, con Roberto Angela, operaia — Garabello Giacomo, meccanico, con Francia Maria, tessitrice — Gerra Antonio, meccanico, con Serra Maria di Vito — Marcellino Domenico, macellaio, con Mora Luigia macellaia — Mocci Renato, impiegato, con Ariaga Formanta, insegnante — Molino Emilio, meccanico, con Carnevale Schianca Giuseppina, sarta — Pantera Pietro immorale con Taverna Maria, cameriera — Patrito Emilio, parrucchiere con Colaiti Giuseppa, cameriera — Perrin Gio. Battista, calzolaio, con Leoncini Maria, cameriera — Verzuino Calisto, meccanico, con Bonifere Alberina operaia.

MORTI: Vitton-Mca Catterina di Martino, d'anni 28, di Locana, casalinga, via Belvedere, 10 — Perino Rosa m. Facciano bl. 68, di Oreggia, pensionata, corso Regina Margherita, 5 — Monticone Giuseppe di Bartolomeo, bl. 78, di Perrero d'Asti, operaio, via Thesauro, 6 — Pia Emanuele, Carlo di Domenico, bl. 66, di Torino, falegname, via Lanzo Po, 8 — Ballarini Irma di Domenico, bl. 26 di Città della Pieve operaia, via Lagrel, 9 — Perrero Michele fu Francesco bl. 72, di Mezzenile, fabbricante, via Nizza, 192 — Giacomino Giovanni fu Giuseppe, bl. 17 di Torino, falegname, corso Principe Oddone, 6 — Lovisolo Antonio fu Giovanni, bl. 56, di Casale Monferrato, agente, corso Vittorio, 17, Margara Elisa m. Vanselli, bl. 57, di Vittoria, agiata, corso Massimo d'Azeglio, 22 — Gerbaudi Giuseppina m. Bevalle bl. 32, di Savona, casalinga — Pierano Ferdinando bl. Ostellino, bl. 25, di Torino, casalingo — Lorenzino Giovanni fu Giovanni, bl. 61, di Casale Monferrato, agente, corso Vittorio, 17, di Casale Monferrato, agente, corso Vittorio, 17, Margara Elisa m. Vanselli, bl. 57, di Vittoria, agiata, corso Massimo d'Azeglio, 22 — Gerbaudi Giuseppina m. Bevalle bl. 32, di Savona, casalinga — Pierano Ferdinando bl. Ostellino, bl. 25, di Torino, casalingo — Lorenzino Giovanni fu Giovanni, bl. 61, di Casale Monferrato — Verzeo Caterina di Pietro, bl. 15, di Torino, casalinga — Maestro Vittorio fu Giuseppe, bl. 50, di Torino, fattorino — Bertino Angelina m. Gosselino, bl. 57, di Torino, casalinga — Limiero Anna Valeria Bruno, bl. 45, di Ivrea, casalinga.

Più i minori di anni sei.

Dopo brevissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva la sua bell'Anima a Dio

Gezzelino Angela n. Berrino

d'anni 27

Straziati ne danno l'annuncio il marito SEVERINO, la mamma, gli sposeri, il cognato, la madrina, gli zii e zie, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr., alle ore 14,30, partendo dalla Clinica di via Silvio Pellico N. 12.

Genta Telef. 45-015 Primo Stab. Pompe Funebri

Stamane alle ore 1, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Scaleghe Giovanni Battista

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LAURA; la figlia GIUSEPPINA; i fratelli, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Trofarello, mercoledì 30 corrente, alle ore 9; indi la cara Salma verrà trasportata a Moncalieri, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per la presente si partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora le persone che vorranno intervenire ai funerali.

Genta Telef. 45-015 Primo Stab. Pompe Funebri

Alle ore 5 di stamane decedeva improvvisamente

Giuseppe Monticone

d'anni 24

Straziati da dolore che non ha conforto ne danno il triste annuncio il padre BARTOLOMEO, la mamma TERESA VIONE, il fratello LUIGI con la consorte ANTONINA NOVARA, la sorella ANTONIETTA ALLERO col marito P

ULTIME NOTIZIE

Il testo delle modificazioni alla legge elettorale

Roma, 22, mattino.

Ecco il testo del disegno di legge sulle modificazioni al testo unico della legge elettorale politica del 12 dicembre 1912 (N. 820):

Art. 1. — Il testo unico della legge elettorale politica, approvato con R. Decreto 12 dicembre 1912, n. 1912, è modificato come segue:

Scrutinio uninominale

Art. 1. — Il numero dei deputati per tutto il Regno è di 508 in ragione di un deputato per settantamila abitanti circa. L'elezione dei deputati è fatta a scrutinio uninominale, secondo la circoscrizione per collegi che sarà determinata con decreto reale, sentite le Commissioni del Senato e della Camera che verranno nominate di esaminare il presente disegno di legge. Le Commissioni eseguite riferiranno in carteu anche in caso di scioglimento della Camera. La circoscrizione sarà stabilita in guisa che ogni collegio sia contenuto tutto nell'ambito di una stessa provincia. Le tabelle dei collegi così formate faranno parte integrale della presente legge.

Art. 2. — Il numero dei deputati per ogni provincia e la corrispondente circoscrizione dei collegi debbono essere riveduti per legge nella prima sessione che succede alla pubblicazione del decennale censimento della popolazione. Il reparto è fatto in proporzione della popolazione delle provincie e dei collegi accertata col censimento medesimo. Il secondo comma è identico.

Art. 42. — I collegi elettorali sono convocati dal Re. Quando per qualsiasi causa resti vacante un collegio in deve procedersi all'elezione nel termine di 70 giorni dalla data del messaggio del Presidente della Camera dei Deputati che partecipa al ministro della Giustizia la vacanza. Dal giorno della pubblicazione della Gazzetta Ufficiale del Regno del decreto di convocazione del collegio alla domenica stabilita per la elezione debbono decorrere almeno 45 giorni. Il sindaco di ciascun Comune dà notizia con apposito manifesto.

Art. 43. — Nel terzo comma, alle parole nel trenta giorni » sostituire le altre « nei quindici giorni ».

Art. 45 n. 3 — Dei due esemplari del manifesto, di cui all'art. 43, uno deve essere affisso nella sala della votazione e l'altro deve restare a disposizione dell'elettore. — N. 3 sostituire la parola « lista » alla parola « scheda ».

Bolla e scheda

Art. 46. — I bolli e le urne debbono essere di tipo unico con le caratteristiche essenziali dei modelli allegati C, e debbono essere forniti ai comuni dal ministro dell'Interno verso rimborso del prezzo di costo. La busta è di tipo unico preparata su carta azzurra dal provveditorato generale dello Stato con le caratteristiche essenziali del modello allegato A. La scheda è di carta consistente bianca non rigagnata, della dimensione di cent. 12 in larghezza, per cent. 17 di altezza, in conformità al modello allegato B, sulle cui due facce deve essere nel centro stampato con inchiostro nero e con uniforme corsivetto tipografico il nome e cognome del candidato prescelto. In caso di omonimia può in linea immediatamente inferiore essere stampata la paternità. Ogni candidato ha la facoltà di fare apporre nelle schede un contrassegno stampato, anche litografo o colorato.

Art. 48. — Nel primo comma, alle parole « primo presidente della Corte di appello circoscrizionale tabella A », sostituire le altre: « primo presidente della Corte di appello nella cui giurisdizione trovasi il comune capoluogo del collegio ».

Art. 51. — Nel primo quinto comma sostituire alla parola « circoscrizione » la parola « provincia », e nel quinto comma alla parola « circoscrizione » la parola « collegio ».

La candidatura

Art. 55. — La candidatura deve essere proposta con dichiarazione sottoscritta anche in atti separati di almeno 200 e non più di 300 elettori inscritti nelle liste del collegio. La dichiarazione deve contenere la indicazione chiara del collegio per il quale si pone la candidatura, nonchè il cognome e il nome, la paternità ed il luogo di nascita del candidato. Alla dichiarazione devonsi allegare il certificato di nascita dei candidati, od i certificati equipollenti già consegnati, od i certificati anche collettivi dei sindaci dei singoli comuni, ai cui appartengono i sottoscrittori che attestino la loro inscrizione nelle liste politiche e nel collegio. I sindaci devono nel termine improrogabile di 24 ore dalla richiesta rilasciare tali certificati, il sindaco è punito con la multa da lire 50 a lire 300 se inadempiente, se abbia agito per negligenza la pena è diminuita della metà. Il procuratore del Re per tale reato procede per citazione direttissima. La firma degli elettori indicante il nome, cognome e paternità da un notaio o da un ufficiale delle cancellerie, e, nel caso che gli elettori residenti all'estero, dal R. console, che apporre anche le indicazioni del comune nelle cui liste dichiarano di essere inscritti. Il relativo onorario del notaio sarà di centesimi dieci per ogni firma, ma non mai inferiore a lire 5 per ciascun atto. Nessun elettore può sottoscrivere per più di una candidatura. I contravventori sono puniti con la multa sino a lire trecento e con la decadenza fino a tre mesi. Per gli elettori che non sappiano sottoscrivere dicesi luogo della analfabeta firma una dichiarazione redatta nelle forme indicate dall'art. 71, che sottoscrivono un altro elettore a norma del penultimo comma del presente articolo. La candidatura deve essere accettata dal candidato con dichiarazione firmata e autenticata da un notaio di un comune del collegio o dal Regio console, in caso di assenza dal Regno. In tutti i casi di omonimia fra il candidato ed un altro cittadino non candidato tutti i voti indicanti quel nome e cognome daranno presunzioni dati al candidato capolista.

Art. 56. — La dichiarazione di candidatura, unitamente agli altri indicati nell'articolo precedente ed al libretto di contrassegno di cui all'art. 46, deve essere depositata non più tardi delle ore 12 del decimo giorno antecedente a quello della pubblicazione del decreto che indice le elezioni alla segreteria della Commissione elettorale della provincia, che ne rilascia ricevuta. La commissione entro cinque giorni dal ricevimento degli atti consulta: A) che la dichiarazione di candidatura presentata per ciascun collegio sia conforme alle prescrizioni della legge; B) che il numero massimo dei candidati, nel caso di candidature multiple, non ecceda quello dei seggi assegnati al collegio; C) che le firme apposte siano genuine e regolari. Il che la commissione può accertare anche per mezzo della pubblica voce e fama. Essa può richiedere in ogni momento ai sindaci dei comuni del collegio, ai cancellieri delle preture, ai segretari dei consigli di prefettura, ai notai, agli ufficiali di stato civile, ai segretari delle amministrazioni ospitaliere, ai direttori delle carceri, ai comandanti dei reali carabinieri, ai questori, ai segretari delle questure, ai delegati di pubblica sicurezza, ai segretari delle delegazioni di pubblica sicurezza, ai segretari delle sezioni carcerarie, ai direttori delle case di pena, ai segretari delle case di pena, ai segretari delle case di pena, ai segretari